

ANNO 2014/2015

Seduta III: lunedì 2 giugno 2014 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	196
2. Sostituzione di membri di Commissioni	196
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	196
4. Attribuzione a Commissione di petizione	198
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	198
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	199
7. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	199
8. Modifica di attribuzione a Commissione di petizione	199
9. Iniziativa parlamentare generica ritirata.....	200
10. Presentazione di atti parlamentari	200
11. Risposte scritte a interpellanze.....	200
12. Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera.....	200
- <i>Richiesta di assegnazione di un seggio supplementare (art. 27 cpv. 2 LGC)</i>	
13. Legge sull'apertura dei negozi.....	201
- <u>Messaggio del 23 marzo 2011 n. 6480</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 20 maggio 2014 n. 6480 R1;</u> <u>relatore: Marco Chiesa</u>	
- <u>Rapporto di minoranza del 20 maggio 2014 n. 6480 R2;</u> <u>relatore: Saverio Lurati</u>	
14. • Approvazione della Convenzione del 12 novembre 2013 per la costituzione della "Fondazione Centro di competenza mobilità sostenibile e ferroviaria" presso le Officine FFS di Bellinzona	
• Approvazione dello statuto della Fondazione e dell'adesione alla stessa nonché stanziamento del credito per la partecipazione di fr. 20'000.- al capitale di Fondazione	
• Stanziamento di un sussidio a fondo perso di fr. 2'125'000.- a favore della costituenda Fondazione per il periodo dal 2014 al 2018.....	206
- <u>Messaggio del 18 febbraio 2014 n. 6911</u>	
- <u>Rapporto del 20 maggio 2014 n. 6911R; relatori: Pelin Kandemir Bordoli e Gianni Guidicelli</u>	

15. Mozioni: [220](#)

- 24 settembre 2012 presentata da Bruno Storni e cofirmatari
"Basi legali per promuovere il risparmio d'acqua potabile"
- 10 novembre 2008 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari
"Gestione più sostenibile dell'acqua potabile e contro sprechi di soldi pubblici in acquedotti sovradimensionati e spese di depurazione inutili"
- [Mozione del 24 settembre 2012](#)
- [Mozione del 10 novembre 2008](#)
- [Messaggio del 27 marzo 2013 n. 6766](#)
- [Rapporto di maggioranza del 19 maggio 2014 n. 6766 R1; relatore: Fabio Schnellmann](#)
- [Rapporto di minoranza del 19 maggio 2014 n. 6766 R2; relatrice: Claudia Crivelli Barella](#)

16. Chiusura della seduta e rinvio [225](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Bordoni - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bacchetta - Boneff - Cavadini - Cereghetti - Denti - Ghisolfi - Orsi - Paparelli

Non si è scusato per l'assenza:

Balemi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CORTI G., PRESIDENTE - Saluto tutti quanti voi, cari colleghi. È con grande piacere che vi annuncio la nascita di Lucilla, figlia della collega Elena Bacchetta, a cui faccio gli auguri. Il leggero ritardo nell'inizio dei lavori è dovuto all'incontro richiesto dal Consiglio di Stato all'Ufficio presidenziale (UP) per illustrare il contenuto di una lettera inviata a quest'ultimo, alla Commissione della gestione e delle finanze e ai referendisti in merito a Expo Milano 2015; erano presenti quattro Consiglieri di Stato (la Ministra Laura Sadis non ha potuto prendervi parte, sebbene abbia trasmesso un suo testo). Il Governo ha voluto in tal modo conoscere la posizione dell'UP sul tema e così farà domani con la Commissione della gestione e delle finanze.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della gestione e delle finanze:* *il signor Daniele Caverzasio subentra al signor Michele Foletti*
- *Commissione della legislazione:* *il signor Michele Foletti subentra al signor Daniele Caverzasio*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6931 15 aprile 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 dicembre 2013 presentata da Pelin Kandemir Bordoli, Fiorenzo Dadò, Christian Vitta e Francesco Maggi "Concessione di un permesso umanitario al giovane Arlind Lokaj (ai sensi dell'art. 30 della legge federale degli stranieri - casi di rigore)"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6936 29 aprile 2014
Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2013 della Banca dello Stato del Cantone Ticino
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6937 29 aprile 2014
Concessione di un sussidio complessivo di fr. 6'152'136.- a favore di 36 Comuni, per la realizzazione delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2013
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6938 7 maggio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 6 maggio 2013 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Maggior trasparenza sui prestatori di servizio esteri"
- 27 maggio 2013 presentata da Marco Passalia "Aumentare i controlli e combattere gli abusi dall'estero nell'artigianato e nell'edilizia"
- 17 giugno 2013 presentata da Gianni Guidicelli "Maggior coordinamento o organo unico nell'ambito del controllo del lavoro distaccato" (*)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6939 13 maggio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 aprile 2014 presentata da Daniele Caverzasio per il gruppo della Lega dei ticinesi "Basta apprendisti frontalieri. Priorità assoluta ai nostri giovani" (*)
- n. 6940 13 maggio 2014
Richiesta di un credito di fr. 802'200.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 1'230'000.-, per il finanziamento della strada forestale di collegamento fra la strada cantonale Gnosca-Preonzo e la strada forestale Gnosca-Monti Naseri
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 6941 20 maggio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 20 giugno 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Gestione più efficace del controllo del territorio e della sicurezza dei cittadini a costi economicamente sostenibili" (*)
- 15 ottobre 2012 presentata da Orlando Del Don per il gruppo UDC "Osservatorio ticinese di criminologia, criminalistica e vittimologia"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6942 21 maggio 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 maggio 2013 presentata da Lorenzo Orsi e cofirmatari "Scoraggiare opposizioni e ricorsi pretestuosi contro le domande di costruzione" (*)
- n. 6943 21 maggio 2014
Stanziamento di un credito complessivo di franchi 23'500'000 quale aggiornamento dei crediti e crediti quadro per la conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2012-2015, così suddiviso:
- aggiornamento del credito per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli per un importo di fr. 16'500'000
- aggiornamento del credito quadro per interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti per un importo di fr. 3'000'000
- aggiornamento del credito per interventi minori su manufatti per un importo di fr. 2'000'000.-
- aggiornamento del credito quadro per opere di protezione e premunizione dai pericoli naturali per un importo di fr. 2'000'000
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6944 21 maggio 2014
Stanziamento di un credito di 23'000'000 franchi per la realizzazione degli interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e rinnovo degli impianti elettromeccanici della galleria stradale Mappo-Morettina (Piano viario del Locarnese)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6945 26 maggio 2014
- Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera, parte pianificazione ospedali (art. 39 cpv. 1 LAMal) e parte pianificazione case di cura, 2a fase (art. 39 cpv. 3 LAMal)
 - Legge sugli istituti di cura
 - Modifica della legge sull'EOC (Ente ospedaliero cantonale)
 - Rapporto sull'iniziativa popolare generica "Giù le mani dagli ospedali"
- (alla Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera)**
-

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

- 26 maggio 2014
Petizione presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone, "Un contributo compensativo per combattere l'astensionismo e per coprire i costi di votazioni ed elezioni"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Lepori C. e cofirmatari - 06.06.2014

Modifica art. 26 cpv. 1 della legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Denti F. per il PPD+GG - 06.06.2014

Modifica della legge sull'esercizio dei diritti politici (Per uno spoglio cantonale più trasparente!)

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

**6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Delcò Petralli M. e cofirmatari per i Verdi - 05.05.2014

Modifica della Costituzione cantonale, della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e della legge sull'organizzazione giudiziaria (Si riveda la procedura di nomina dei magistrati)

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Franscella C. e cofirmatari - 05.05.2014

Modifica della legge sanitaria (Introduzione di nuove norme relative alle professioni di estetista, tatuatore e onicotecnico)

(alla Commissione speciale sanitaria)

Pagani L. e cofirmatari - 05.05.2014

Modifica della legge tributaria (Deducibilità fiscale degli investimenti riguardanti l'installazione di sistemi di allarme e di sicurezza nelle abitazioni)

(alla Commissione speciale tributaria)

**7. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE
GENERICA**

Pronzini M. - 30.05.2011

Legge cantonale di controllo e gestione del mercato del lavoro

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione della gestione e delle finanze)

8. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 11 novembre 2013

Petizione presentata dal Movimento Lega degli indignati "Riduzione del numero dei deputati al Gran Consiglio da 90 a 60/70"

(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA RITIRATA

Seitz G. - 13.12.2011

Tassa di bollo - Bollo cantonale sui primi estratti annuali di conti bancari tenuti all'attivo e passivo

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [226](#)).

11. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. 232).

12. COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLA PIANIFICAZIONE OSPEDALIERA

Richiesta di assegnazione di un seggio supplementare (art. 27 cpv. 2 LGC/CdS)

CORTI G., PRESIDENTE - Il collega Matteo Pronzini ha chiesto di poter far parte della Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera avvalendosi dell'art. 27, cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS). I capigruppo hanno espresso la loro opinione; la richiesta va comunque sottoposta al voto del plenum.

Messa ai voti, la richiesta di assegnazione di un seggio supplementare nella Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera è respinta con 20 voti favorevoli, 41 contrari e 11 astensioni.

13. LEGGE SULL'APERTURA DEI NEGOZI

Messaggio del 23 marzo 2011 n. 6480

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere il messaggio governativo.

CORTI G., PRESIDENTE - Il deputato Lorenzo Jelmini ha presentato a nome del gruppo PPD+GG una proposta di rinvio dell'oggetto in Commissione della gestione e delle finanze.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

JELMINI L. - Il progetto di legge cantonale sugli orari di apertura dei negozi è dunque approdato in Gran Consiglio, ma a nostro giudizio manca ancora qualcosa ed è per questo che il gruppo PPD+GG chiede che questo progetto sia rinviato in Commissione.

Due premesse sono necessarie. Innanzitutto è importante chiarire che la nostra proposta non è presentata con leggerezza, anzi. Non ci piace dover chiedere questo rinvio, soprattutto per rispetto al lavoro fatto dai colleghi della Sottocommissione, che hanno lavorato sul messaggio, e della Commissione della gestione e delle finanze. Inoltre chiariamo anche che la richiesta non è presentata per temporeggiare o procrastinare la decisione su questo importante problema. Tuttavia, per riprendere il rapporto di maggioranza, rileviamo che la legge sull'apertura dei negozi si prefigge tra l'altro di sostituire la normativa attuale adeguandola alle esigenze dei consumatori, le cui abitudini sono cambiate, e alle esigenze del settore della vendita e dei commercianti, confrontato con la forte concorrenza d'oltre confine. Dunque si cerca legittimamente di dare seguito alle esigenze di consumatori e commercianti.

Nel settore però c'è un altro soggetto che è dimenticato: il personale. La soluzione proposta e sostenuta dal rapporto di maggioranza, difatti, non ha preso adeguatamente in considerazione le esigenze di chi lavora in questo settore. La revisione legislativa non porta benefici al personale, fatto che per il gruppo PPD+GG è fonte di preoccupazione, e mi auguro che questa preoccupazione sia condivisa dagli altri gruppi. L'assenza di un parallelo accordo contrattuale con i commercianti che fissi le condizioni di lavoro del personale e che consenta di gestire congiuntamente gli effetti sul personale esercitati dal nuovo perimetro degli orari di apertura è sbagliata e preoccupante. Non entro nei particolari sulle conseguenze della mancanza di regole sulle condizioni di lavoro, anche

perché credo siano chiare e note a tutti oltre che riassunte nel rapporto di minoranza, ma è corretto ricordare che la necessità d'introdurre un contratto collettivo di lavoro (CCL) nel settore è in linea con la protezione dei posti di lavoro in Ticino e soprattutto va a favore di ticinesi e domiciliati che oggi sempre più sono invece estromessi dal settore.

La questione relativa al personale può essere risolta solo attraverso l'adozione di un CCL per il personale di vendita, non attraverso questa legge. Tuttavia, proprio l'entrata in vigore delle nuove disposizioni può essere l'occasione per spronare le parti a stipulare finalmente un CCL. L'esempio ci è dato dal Canton Neuchâtel, dove si è voluto e potuto legare la revisione della legge all'adozione di un CCL con decreto di obbligatorietà generale. Una prima su piano nazionale che, contrariamente a chi sosteneva che non fosse possibile far rientrare la questione dei CCL settoriali in una legge di polizia (ovvero la legge di apertura dei negozi), risolve la questione delle condizioni lavorative in questo settore.

Dunque la nostra richiesta è giustificata dall'esigenza di approfondire questa opportunità, affinché tutti i soggetti interessati da questa legge siano realmente considerati e tutelati, soprattutto i soggetti più deboli. È quanto è avvenuto dal 1° aprile 2014 nel Cantone Neuchâtel: la nuova legge sugli orari di apertura dei negozi è entrata in vigore e contemporaneamente è entrato in vigore un CCL valido per tutto il settore della vendita.

È necessario pertanto un rinvio per verificare in tempi brevi questa possibilità a sostegno del personale e dell'occupazione a favore di chi vive in Ticino. Lo slogan potrebbe essere: "Lavoro prima ai nostri".

CHIESA M. - Al capitolo 6.2 del rapporto di maggioranza abbiamo trattato questo tema, che è già stato discusso in Sottocommissione e nel plenum commissionale. In merito alla possibilità di legare i CCL a una legge di polizia come quella sull'apertura dei negozi, vi è una sentenza del Tribunale federale (TF) del 13 luglio 2004 riguardante Basilea Città: essa ha stabilito che i CCL e le leggi sulla protezione dei lavoratori non possono essere legati alle leggi cantonali di polizia. Capisco lo sforzo della parte sindacale, parte interessata, motivata magari anche dagli introiti che possono generare i CCL, ma oggi siamo confrontati con una legge che è stata dibattuta per tre anni e mezzo e mi sembra avventato chiedere ancora approfondimenti dell'ultimo minuto.

CAVERZASIO D. - Chiediamo cinque minuti di pausa affinché il nostro gruppo possa discutere il rinvio.

PRONZINI M. - Intervengo per fatto personale in seguito al commento del collega Chiesa in merito agli introiti che secondo lui percepirebbero i sindacati. Invito il deputato a smetterla di raccontare fandonie e a informarsi. Fino a prova contraria anche la parte padronale guadagna sui contributi professionali. Chiesa cerchi di essere coerente, visto che fino al 18 maggio 2014 tutti, lui compreso, sostenevano l'importanza dei CCL e del partenariato sociale.

JELMINI L. - Il collega Chiesa cita erroneamente la sentenza del TF: in realtà essa dice che non possono esserci regole diverse tra i negozi che hanno sottoscritto un CCL e i negozi che non l'hanno sottoscritto, ossia non si possono penalizzare i negozi che non hanno firmato un CCL. Il Canton Neuchâtel fa qualcosa di diverso ancorando l'entrata in

vigore della nuova legge – entrata in vigore il 1° aprile – all'adozione di un CCL. Nessun Tribunale impedisce ciò, né è fuori luogo chiederlo.

CHIESA M. - Prendo atto che i sindacati non incassano nulla dai CCL, come dice il collega Pronzini, anche se a me francamente non risulta, basti pensare al CCL del FoxTown di Mendrisio che tanto è caro allo stesso Pronzini, al quale d'altronde il lavoro non interessa dato che vorrebbe che i negozi rimanessero chiusi anche la domenica. Per quanto attiene alle questioni legali, sono convinto che un ricorso contro la legge o contro il punto di cui stiamo parlando farebbe cadere tutto l'apparato giuridico in votazione. Mi sorprende che si citi solo ora il caso del Canton Neuchâtel dopo la lotta sindacale per avere dei CCL durata tre anni e mezzo. Con questa sentenza capiamo che non è possibile legare legge di polizia e legge sul lavoro.

LURATI S. - Ho chiesto la parola per una mozione d'ordine. Chiedo che si faccia la pausa e poi si dia spazio agli interventi.

I lavori parlamentari sono sospesi dalle ore 14:40 alle ore 14:55.

CORTI G., PRESIDENTE - Domando alla Lega dei ticinesi, che ha chiesto la pausa, se ha comunicazioni da fare.

CAVERZASIO D. - Dopo averne discusso, noi della Lega dei ticinesi appoggeremo la richiesta di rinvio.

VITTA C. - Il PLR non sosterrà la richiesta di rinvio, visto che di questa legge si discute da più di tre anni e il tema sollevato oggi non è nuovo. La Sottocommissione l'ha peraltro analizzato più volte giungendo alla conclusione che una modifica di questo tipo si scontrerebbe verosimilmente con un giudizio negativo in caso di ricorso. Con un ulteriore rinvio, nel Canton Ticino rimarrebbe in vigore una legge vecchia di più di 40 anni. Se dovesse essere votato il rinvio, speriamo almeno che il dibattito abbia luogo alla fine di questo mese, di modo che, in caso di referendum popolare, il popolo possa esprimersi entro la fine di questa legislatura.

LURATI S. - Credo che tutti abbiano avuto modo di leggere il rapporto di minoranza: non c'è nessuna volontà di procrastinare la questione. C'è semplicemente una presa di coscienza, perché sembra ci sia un cambiamento di clima in alcuni partiti politici che potrebbe permettere di condizionare la nuova legge a un CCL senza ancorarlo a essa. Ciò non sarebbe attaccabile né dal TF né da altri. C'è semplicemente la volontà politica di forzare la mano a chi non ha voluto sottoscrivere un CCL. Se così fosse, per noi sarebbe un grande passo in avanti. Non c'è nessuna questione legale da dirimere, come ho detto nel mio rapporto di minoranza, ma emerge la volontà politica di dire alle parti «*se volete una nuova legge, mettetevi d'accordo su un CCL*». Ciò è possibile farlo, ma ci vorrà del tempo: – probabilmente si arriverà all'estate; di sicuro non sarà per la prossima settimana.

GOBBI R. - Vorrei ricordare che nel 2003 il Governo mise in consultazione un avamprogetto di legge sugli orari di apertura dei negozi che prevedeva, oltre a un adeguamento normativo per mettere fine al regime delle deroghe, la possibilità dell'apertura prolungata fino alle ore 21:00 dal lunedì al venerdì per i negozi che avrebbero applicato il CCL per il personale di vendita o regolamentazioni almeno equivalenti. L'avamprogetto è stato osteggiato in primo luogo dai sindacati. Vi è stata poi la sentenza del TF sulla legge sull'apertura dei negozi di Basilea Città, la quale vincolava la possibilità di beneficiare di una fascia oraria prolungata e di alcune deroghe agli orari di chiusura al rispetto del CCL o di regolamentazioni almeno equivalenti. Il TF ha stabilito che tale legge era contraria al principio della preminenza del diritto federale e quindi incostituzionale, poiché volta alla protezione dei lavoratori, un aspetto disciplinato in maniera esaustiva dalla legge federale sul lavoro e dalle relative ordinanze. Dalla sentenza citata emerge pertanto che la legislazione cantonale sui negozi non può subordinare la facoltà di beneficiare di un'estensione degli orari di apertura dei negozi all'applicazione di un CCL o di contratti aziendali equivalenti.

Un CCL per il personale della vendita esiste ed è in vigore dal 1° maggio 2002; non è molto considerato dalla parte sindacale, anche se è stato sottoscritto dall'OCST e dalla Società degli impiegati del commercio (SIC Ticino). Ammettiamo che questo contratto non ha raccolto una grande adesione, ma la parte padronale è disposta a rinegoziarlo e se fosse il caso anche a decretarne l'obbligatorietà generale. Ricordo che proprio il sindacato OCST in sede di commissione paritetica ha dovuto ammettere che oggi i presupposti per l'obbligatorietà generale non ci sono.

GUIDICELLI G. - La dichiarazione del collega Gobbi è già un passo verso la soluzione che si auspica con questa domanda di rinvio. Il CCL da lui citato non è purtroppo obbligatorio: i negozi possono decidere di non applicarlo e così fa la maggior parte di essi. Si vuole invece arrivare al decreto d'obbligatorietà. Tutte le forze politiche nei dibattiti recenti, come quello sul salario minimo, hanno ribadito più volte l'importanza dei CCL e il fatto che si deve andare in questa direzione: è l'obiettivo che ci prefiggiamo sostenendo il rinvio. Questo settore delicato, in cui i salari sono bassi e vi è una forte presenza di donne per le quali è importante conciliare gli obblighi lavorativi con quelli familiari, necessita di una regolamentazione. Il fatto quindi di abbinare l'entrata in vigore della legge con la tutela della parte più debole, ossia i lavoratori e le lavoratrici, è di assoluta importanza.

In questo Parlamento le forze politiche hanno detto più volte che non abbiamo il coraggio di adottare misure che in altri Cantoni sono state adottate, come a Ginevra dove su proposta dell'UDC per gli impieghi pubblici è stata data priorità ai lavoratori residenti, sebbene sembrasse che ciò non si poteva fare poiché in contrasto con gli Accordi bilaterali. Se c'è la volontà politica di seguire questa strada, si può fare qualcosa per questo settore che ha bisogno di aiuto.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei intervenire brevemente visto che la questione è preminentemente di competenza del Gran Consiglio. Non posso sottacere il fatto che la proposta di ancorare l'esistenza di un CCL nel settore della vendita all'entrata in vigore di una normativa sull'apertura dei negozi non sia priva di incognite dal punto di vista giuridico. Da fine 2007 al 2011 ho spinto

i partner sociali e le parti interessate nel settore della vendita a riunirsi per discutere e cercare di trovare una soluzione. Ci siamo andati molto vicini nell'aprile del 2009, ma l'accordo di massima è durato un mese o poco più perché una parte sindacale importante si è ritirata. Il mio consiglio è il seguente: ponete termini temporali, altrimenti la discussione continuerà ancora per molto tempo senza che vi sia chiarezza sulle posizioni delle parti. Le parti possono avere interessi diversi, anche legittimi, ma dopo tutti questi anni, in un Paese maturo si deve indicare quali sono le proprie prerogative così da avere posizioni trasparenti affinché ci si confronti senza escamotage e senza giocare a nascondino e si eviti di discutere per mesi o anni.

MORISOLI S. - È da vent'anni che si parla di questa legge e non sarà certo un mese in più o in meno a cambiare qualcosa, però bisogna definire chiaramente alcuni aspetti. Non sono aggiornato sul tema dal punto di vista giuridico, ma mi sembra di ricordare che per ottenere l'obbligatorietà generale del CCL occorra la metà dei firmatari da una parte e dall'altra. Mi dite che non è più così. Prima ho sentito parlare di un possibile ricorso a scappatoie per aggirare gli Accordi bilaterali e chiedevo se nel frattempo questa condizione è ancora valida, altrimenti perderemmo del tempo: sappiamo benissimo che questo è già successo molte volte visto che il quorum non si ottiene mai in contemporanea da entrambe le parti.

CHIESA M. - Dobbiamo seguire il consiglio della Consigliera di Stato Sadis: abbiamo partecipato a circa trenta sedute della Commissione della gestione e delle finanze e venticinque della Sottocommissione e da oggi potremmo ricominciare (non si è ancora votato sul rinvio e io mi auguro che la nuova legge possa essere discussa). Nella riunione di oggi dell'Ufficio presidenziale i gruppi hanno dichiarato di non voler rinviare la legge alle calende greche e anche chi rappresenta il partito che ha lanciato la proposta di rinvio in Commissione ha indicato come riferimento la prossima seduta di Gran Consiglio. Ha quindi ragione la Consigliera Sadis quando dice di fissare un termine: se vogliamo fare entrare in vigore la legge entro il 2015, tenendo conto dei termini di referendum, non dobbiamo allungare i tempi. Se dovessimo rinviare il dibattito, lo si affronti nella prossima seduta di Gran Consiglio. I rapporti sono già sul tavolo.

LURATI S. - Vi deve essere una possibilità concreta di arrivare a un CCL e a un decreto di obbligatorietà. Ciò richiede un rinvio, fino almeno a ottobre. Sicuramente non è possibile arrivare a una conclusione entro il 30 giugno. Desidero sia chiaro se che approviamo il rinvio la votazione non avverrà nella prossima seduta di Gran Consiglio.

GUIDICELLI G. - In sostanza la richiesta è di rinviare alla Commissione della gestione e delle finanze e quindi il dibattito su come gestire il tema avverrà in quella Commissione. Anch'io accolgo l'invito della Consigliera di Stato Sadis: potremmo fare pressione sui partner sociali, ma evidentemente è impossibile ripresentare il tema entro fine giugno, anche se faremo in modo di farlo il più presto possibile.

VITTA C. - In base agli ultimi interventi, mi sembra chiaro che rinviare il tema oggi significa rimandarlo alla prossima legislatura. Riaprire il tavolo delle trattative dopo tre anni di approfondimenti vorrebbe dire ripartire quasi da zero. Secondo il gruppo PLR sarebbe un peccato non cogliere l'occasione di dare al Cantone Ticino una legge al passo con i tempi, dato che quella in vigore ha più di quarant'anni e richiede di essere aggiornata. Siamo dell'opinione che se anche passasse il rinvio, ci sarebbero i presupposti per tornare in aula in tempi brevi. Il rapporto di minoranza prevede già gli aspetti sollevati da chi ha chiesto il rinvio, quindi chi vuole andare in quella direzione può votare il rapporto di minoranza, mentre quelli che non sono d'accordo voteranno il rapporto di maggioranza.

CAVERZASIO D. - Ribadisco che la Lega dei ticinesi appoggerà il rinvio per il semplice motivo che già da tempo vogliamo presentare un'iniziativa che dia maggior forza ai CCL. L'iniziativa¹ è stata depositata oggi da Michele Guerra e firmata da tutto il gruppo e il rinvio ben si addice alla nostra iniziativa. È quindi opportuno e coerente appoggiare il posticipo.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la richiesta di rinvio dell'oggetto in Commissione è accolta con 44 voti favorevoli, 31 contrari e 5 astensioni.

14. - APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE DEL 12 NOVEMBRE 2013 PER LA COSTITUZIONE DELLA "FONDAZIONE CENTRO DI COMPETENZA MOBILITÀ SOSTENIBILE E FERROVIARIA" PRESSO LE OFFICINE FFS DI BELLINZONA
- APPROVAZIONE DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE E DELL'ADESIONE ALLA STESSA NONCHÉ STANZIAMENTO DEL CREDITO PER LA PARTECIPAZIONE DI FR. 20'000.- AL CAPITALE DI FONDAZIONE
 - STANZIAMENTO DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO DI FR. 2'125'000.- A FAVORE DELLA COSTITUENDA FONDAZIONE PER IL PERIODO DAL 2014 AL 2018

Messaggio del 18 febbraio 2014 n. 6911

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

¹ [Iniziativa parlamentare generica](#): Tutelare e incentivare i contratti collettivi nell'ambito della legge sull'apertura negozi, Michele Guerra per il gruppo LEGA, 02.06.2014.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il periodo dal 7 marzo al 9 aprile 2008 rimarrà di certo fortemente impresso nella mente di molte persone, soprattutto del Bellinzonese. La fortissima mobilitazione popolare testimoniò che le Officine FFS rappresentavano e rappresentano qualcosa che andava e va ben oltre la semplice azienda. Molte sono le famiglie del Bellinzonese che direttamente, come me, o indirettamente hanno un forte legame – prima di tutto affettivo – con questa istituzione. In quel periodo era normale passare in pittura e al mercato non si discuteva d'altro. Credo che molti abbiano vissuto questa crisi come l'ennesimo e ingiustificato affronto da parte di un certo modo di fare azienda, soprattutto in un contesto pubblico, senza tener conto delle peculiarità della Svizzera, senza apparenti motivi economici e ignorando una minima responsabilità sociale.

Salutiamo con piacere la conclusione di questo lungo e sofferto iter che porta alla costituzione della Fondazione Centro di competenza e mobilità sostenibile e ferroviaria. I sette enti fondatori (Cantone e FFS, città di Bellinzona e SUPSI, enti regionali per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli e del Mendrisiotto, sindacati e associazione "Giù le mani dalle Officine") sono riusciti a condividere gli elementi su cui poggiare la futura collaborazione, ma dobbiamo essere consapevoli che si tratta non tanto di un arrivo, bensì di un punto di partenza.

Le opportunità non mancano. Basti pensare alla prossima apertura di AlpTransit e alla constatazione di come il traffico merci sia in continuo aumento con ancora una forte predilezione per la gomma piuttosto della rotaia. È proprio il settore del trasporto intermodale che lo studio di fattibilità individua come quello con il maggior potenziale di sviluppo e di crescita potendo contare sulla centralità della Svizzera rispetto al traffico merci europeo.

In un tale contesto è certo che chi saprà sviluppare soluzioni innovative e offrire prestazioni e prodotti di qualità potrà giocare un ruolo importante. Fatte le debite proporzioni basti pensare allo straordinario successo dei treni Tilo che hanno fatto la fortuna della ditta Stadler Rail, fornitore dei treni dell'ultima generazione che hanno cambiato profondamente l'immagine dei classici treni svizzeri del passato.

Insomma le premesse per far bene esistono:

- le garanzie date dalle FFS;
- le competenze della SUPSI, che conosce bene le contingenze e le regole della ricerca competitiva e della ricerca applicata;
- gli enti regionali per lo sviluppo, sia del Bellinzonese sia del Mendrisiotto, che con la loro presenza sottolineano la consapevolezza del potenziale di sviluppo dell'asse ferroviario nei punti di Biasca, Bellinzona e Chiasso;
- le numerose ditte ticinesi che operano da anni con successo nel settore.

Il Cantone mette a disposizione oltre due milioni di franchi per la fase iniziale e i due settori principali in cui il Centro di competenza dovrebbe concentrare la propria azione potrebbero essere riassunti come segue:

- da un lato lo sviluppo della competenza industriale delle Officine grazie ad un'ottimizzazione dei processi produttivi e lo sviluppo di attività con alto valore aggiunto, oltre alla collaborazione sinergica con le aziende ticinesi presenti nel settore, realizzando progetti industriali già esistenti e mettendo in pratica i principi della ricerca applicata;
- dall'altro il tema dello sviluppo di un polo di competenze per la tecnica e la gestione ferroviaria che potrebbe divenire un istituto svizzero di formazione di specialisti di mobilità ferroviaria per traffico persone e merci unico nel suo genere.

Ma le buone idee e i buoni propositi richiedono poi di essere realizzati. La vera sfida comincia ora mettendo a profitto nel migliore dei modi le risorse stanziare dal Cantone. Come in ogni progetto sarà determinante la qualità degli uomini, l'impegno concreto degli attori nella ricerca del risultato. In questo caso particolare sarà decisiva la capacità di promuovere un progetto innovativo di industrializzazione del comparto delle Officine.

La Fondazione farebbe bene a tener conto delle criticità espresse dalla Camera di commercio e dall'Associazione industrie ticinesi (AITI). La priorità dovrà essere data allo sviluppo di una strategia innovativa per un progetto di vera industrializzazione delle Officine, perché stiamo parlando di un'industria che nel corso dei decenni, per motivi che non è il caso ora di riprendere, ha perso terreno ed è stata lasciata languire in un limbo. È indispensabile invece definire nuovi prodotti e reimpostare i processi produttivi affinché la competitività possa essere garantita.

Lo studio di fattibilità indica in modo esplicito gli aspetti critici e il potenziale esistente nei tre settori principali di attività delle Officine FFS: revisione delle locomotive, carri merci e sale montate (ossia le due ruote e l'assale che le congiunge). Detto del potenziale e della necessità di elaborare un nuovo progetto industriale, è altrettanto indispensabile precisare che si dovrà garantire la possibilità di lavorare con la sufficiente autonomia sia in termini decisionali sia finanziari, soprattutto senza eccessivi condizionamenti o diritti di veto da parte di taluni componenti stessi della Fondazione.

Ci auguriamo che il Consiglio di Stato si faccia garante di queste condizioni quadro senza le quali sarà difficile operare. Con le considerazioni espresse, porto in conclusione il convinto sostegno del gruppo PLR al messaggio in oggetto.

CAMPANA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Lega dei ticinesi sostiene le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio n. 6911 che invita il Gran Consiglio ad approvare la convenzione ferroviaria presso le Officine FFS di Bellinzona, la quale prevede una partecipazione alla costituzione della Fondazione Centro di competenza di mobilità sostenibile e ferroviaria presso le Officine per 20 mila franchi al capitale della Fondazione e un sussidio a fondo perso di 2'125'000 franchi per il periodo 2014-2018. Le motivazioni di questa presa di posizione sono sostanzialmente mirate a salvaguardare l'occupazione futura presso le Officine FFS e contribuire allo sviluppo futuro nel campo della mobilità sostenibile ferroviaria. Lo sciopero avvenuto a suo tempo presso le Officine per la salvaguardia di 126 posti di lavoro ha creato nel Cantone un ampio consenso popolare e di tutti i gruppi politici. Fondamentale affinché il progetto si concretizzi sarà il ruolo delle FFS, che dovranno adottare tutte le misure necessarie per mettere in pratica questi importanti obiettivi adeguando l'organizzazione e infrastrutture. Il Centro di competenza dovrà essere vigile in modo che gli obiettivi possano essere raggiunti. Sarà altresì importante il ruolo degli enti regionali di sviluppo: la città di Bellinzona, sede del progetto, ha il compito specifico di sostenere lo sviluppo del centro. La forma giuridica della Fondazione è stata ritenuta la soluzione più adatta, la sua sede saranno le Officine. Ogni socio fondatore dovrà versare 20 mila franchi per un capitale complessivo di 140 mila franchi. Il sussidio a fondo perso di 2'125'000 franchi è stato approvato anche dalla Commissione della gestione e delle finanze. Nel dettagliato rapporto commissionale, i cui relatori ringrazio, sono indicate per esteso le ulteriori considerazioni a favore del messaggio. In conclusione, il gruppo della Lega, sostenendo il messaggio proposto, invita tuttavia il Governo a vigilare affinché il progetto, oltre a creare uno sviluppo tecnologico, innovativo e competitivo, sia fonte di occupazione per lavoratori indigeni, oggi sensibilmente discriminati. Per l'aspetto

finanziario non indifferente per le finanze cantonali, si auspica un uso parsimonioso e oculato delle risorse che saranno concesse dal Parlamento.

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Lo sciopero delle Officine FFS di Bellinzona del 2008 è un ricordo ancora vivo in molti di noi, così come le manifestazioni di vicinanza e solidarietà di molti cittadini di questo Cantone, passando dal momento molto toccante vissuto proprio in Gran Consiglio con l'intervento di Gianni Frizzo il 10 marzo 2008. Quel giorno il Parlamento diede il proprio appoggio agli scioperanti e alle loro famiglie approvando all'unanimità una risoluzione indirizzata al Consiglio federale che chiedeva di far pressione sul consiglio di amministrazione delle FFS Cargo affinché quest'ultimo rinunciasse al suo piano di ridimensionamento delle Officine di Bellinzona. Quel giorno – e ci sentiamo molto fieri e orgogliosi di quel semplice e naturale gesto – decidemmo all'unanimità di versare l'indennità di presenza al fondo di solidarietà in favore degli scioperanti.

L'attaccamento popolare, istituzionale e di tutto il territorio verso le Officine si è materializzato nella raccolta record di quasi 15 mila firme in meno di una settimana. Sulla scia del meritato successo dell'iniziativa popolare, il Consiglio di Stato decise nel 2009 di commissionare un mandato alla SUPSI, il cui studio concernente il futuro dello stabilimento si concludeva con tre possibili scenari:

- declino controllato;
- creazione di un centro di competenza sulla mobilità sostenibile;
- creazione di un centro di profitto con forte autonomia decisionale (unità di business strategica).

Il Consiglio di Stato decise di lanciare un bando di concorso pubblico per approfondire lo scenario numero due. L'elaborazione dello studio di fattibilità è stato redatto con perizia e competenza dalla BDO di Lugano, che ha potuto contare sulla collaborazione di un gruppo di accompagnamento che ha seguito con occhio critico le varie fasi di studio. Non sto qui a ricordare quali erano i nobili obiettivi perseguiti dal mandato, peraltro ben esposti e spiegati sia nel messaggio sia nel rapporto commissionale. Mi preme ricordare però il fine a cui tendere che era, e rimane, permettere alle Officine di superare la fase di transizione e creare le premesse per garantire un futuro a questa importantissima struttura, coniugando *«la situazione presente, con le competenze attualmente in forza, con nuove attività innovative da innestare in modo funzionale ed economicamente vantaggioso, stimolando nel contempo l'avvio di processi di trasformazione e di apprendimento virtuosi»*.

Lo studio e il gruppo di accompagnamento hanno inoltre messo l'accento sulla possibilità di costituire, parallelamente al Centro di competenza, un istituto di formazione di terzo livello in gestione e tecnica ferroviaria, con la messa in rete della SUPSI e di altre istituzioni o enti universitari svizzeri ed esteri. Il nostro gruppo crede fortemente nelle conclusioni dello studio di fattibilità le quali ci ricordano che il *«Centro di competenze costruito attorno alle Officine FFS, con il contributo da un lato delle aziende ticinesi e svizzere attive nel campo della tecnica ferroviaria, e dall'altro delle strutture universitarie di formazione, ricerca applicata e sviluppo, nonché di transfer tecnologico, è chiamato a giocare un ruolo di importanza capitale nel concretizzare le varie opportunità»* (non da ultimo in seguito all'apertura di AlpTransit). Per gestire la transizione, individuare nuovi settori di crescita ed estendere l'attività a settori e mercati diversificati all'interno di una strategia aziendale incentrata sullo sviluppo e sulla crescita, e non al ridimensionamento, le FFS dovranno garantire il volume di lavoro e le commesse indispensabili alla transizione

– impegno di cui si sono fatte carico, oltre che nella convenzione, anche in una lettera d'intenti sottoscritta fra le parti al termine dell'opera di mediazione condotta dall'ente regionale.

Concludo con alcune considerazioni. Il Centro di competenza, così com'è stato prospettato, non è un punto di arrivo ma un punto di partenza dal quale le varie competenze presenti sul territorio cantonale e nazionale dovranno dimostrare di sapere incentivare e favorire il Centro. Esso assumerà il ruolo di catalizzatore di percorsi formativi nel campo della mobilità ferroviaria e sostenibile, in collaborazione con vari istituti di ricerca e le aziende private. In questo contesto, un ulteriore salto di qualità potrebbe giungere dall'auspicata creazione di un percorso formativo di terzo livello.

Lo sviluppo di questa iniziativa va sostenuto con forza e convinzione, perché si fonda su di una visione e su un progetto all'avanguardia e innovativo nel settore dei trasporti e della mobilità. Esso pone le basi per sostenere sia lo sviluppo e il potenziamento delle Officine, sia le varie realtà FFS in Ticino a esso correlate. Sarà pertanto di vitale importanza sviluppare e attivare in tempi brevi il Centro di competenza di contenuti, avviando da subito alcuni dei progetti elencati sia nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sia nel messaggio, al fine di garantire il futuro di una realtà industriale unica per il Bellinzonese e tutto il Sopraceneri. Ringraziando i relatori e la Commissione per il lavoro svolto, vi invito, colleghe e colleghi, a sostenere il rapporto.

COZZAGLIO I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Oggi, segniamo una tappa importante di un progetto nato durante lo storico sciopero del 2008, iniziato dai lavoratori delle Officine FFS che si sono ribellati a decisioni calate dall'alto senza una giusta ponderazione né una concreta motivazione.

Durante questo periodo di contestazione, i dipendenti delle Officine, sostenuti da tutto il Cantone, dalla politica e dalle varie rappresentanze istituzionali e culturali, non si sono limitati al blocco delle attività produttive, ma con serietà e responsabilità hanno reagito in maniera attiva e propositiva. Tra le varie proposte di quel periodo vi fu quella della raccolta firme con l'iniziativa per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore dei trasporti e del materiale rotabile, iniziativa lanciata dalla base operaia, ben più lungimirante di quella dirigente che in quel periodo la voleva annientare, e sostenuta da 15 mila ticinesi che credevano nel potenziale delle Officine di Bellinzona.

Con l'iniziativa, oltre a salvare questo importante sito di produzione industriale, si è voluto puntare al rilancio – come l'araba fenice che risorge su ciò che si voleva ridurre in cenere – perché le maestranze erano e sono tutt'oggi consapevoli del valore strategico e operativo delle Officine di Bellinzona. Quello sciopero, che salvò 400 posti di lavoro, fu la prima se non l'unica vera risposta alla crisi economica e occupazionale che in quegli anni iniziava ad attanagliare il nostro Cantone.

L'iniziativa, che in seguito a varie fasi e collaborazioni, il Consiglio di Stato ha concretizzato nel Centro di competenze, è la strada per uno sviluppo sostenibile che può dare maggior prospettiva a quelli che oggi sono diventati 500 posti di lavoro e che sono la più importante realtà occupazionale del settore industriale ticinese. Presso le Officine, assunte a emblema della produzione industriale nel nostro Cantone, ogni giorno dai cancelli entrano tonnellate di acciaio e materiali vari lavorati per le ruote dei nostri treni o usati per la manutenzione di locomotive o carri merci. Ogni giorno operai, fabbri, elettricisti, elettronici, pittori, tecnici, ingegneri e segretarie, solo per citare alcune delle professioni, entrano e producono concretamente e materialmente, portando un reale contributo all'economia ticinese, che trae un considerevole vantaggio, grazie all'indotto

indiretto, per milioni di franchi, generato dalle numerose aziende che lavorano per e con le Officine.

Dicevamo dunque di un Centro di competenza che parte dall'iniziativa dei lavoratori delle Officine e che si è sviluppato fino alla condivisione dei documenti e del rapporto che siamo chiamati ad approvare oggi. Rapporto che ribadisce l'importanza che le Officine siano parte integrale e fulcro di questo centro, non solo quale entità, ma anche come collocazione geografica. Anche perché, per chi ancora non lo sapesse o avesse la memoria corta, ricordo che attorno al 1890, quando varie regioni della Svizzera si contendevano l'ubicazione di un sito per la manutenzione ferroviaria, il patriziato di Daro regalò i terreni alle FFS in cambio di posti di lavoro: *«lo vi dò il terreno gratuitamente e voi portate la manutenzione ferroviaria a Bellinzona»*. Questi erano i patti e come tali non hanno data di scadenza.

Questo per ricordare a chi regolarmente propone di delocalizzare le Officine, che queste ultime sono una sorta di "quarto castello" di Bellinzona. Anche se è pur vero che nell'Ottocento si volevano vendere i castelli, oggi a nessuno verrebbe in mente di abbattere Castelgrande per fare speculazione immobiliare. Dunque men che meno si pensi di poterlo fare con le Officine FFS, attorno alle quali è la città che si è sviluppata, e non viceversa. Nell'esauritivo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze si cita un passaggio dello studio di fattibilità tecnico-economica per un Centro di competenza ferroviario presso le Officine FFS di Bellinzona, eseguito dalla società BDO, dal quale tra l'altro, si evince una serie di motivi per cui in Ticino vi è terreno fertile per la collaborazione tra pubblico e privato in questo settore, partendo dagli investimenti delle FFS, presenti e futuri, per passare dalla nostra favorevole collocazione geografica sull'asse nord-sud, nonché dalla prossimità alla Lombardia, e arrivare alla presenza di importanti ditte private che si occupano di materiale rotabile nonché alla centenaria esperienza del Ticino in questo settore.

Ma lo studio BDO, tra le sue analisi, dice anche che le Officine, in qualità di polo trainante del progetto, necessitano di alcune trasformazioni nell'organizzazione e nella gestione interna; infatti nel documento si legge che *«questo presuppone un funzionamento ottimale, di alta qualità e fortemente concorrenziale della struttura delle Officine. Inoltre affinché la struttura delle Officine di Bellinzona reagisca in modo mirato e tempestivo alle necessità del mercato vi è la necessità di una maggiore autonomia decisionale e finanziaria della struttura»*.

Pur confidando nelle FFS, che hanno sottoscritto e accettato lo studio di fattibilità del collega Vitta come pure tutti i documenti che portano allo sviluppo del Centro di competenza, riteniamo che il Consiglio di Stato, quale maggior finanziatore di questo progetto, debba monitorare e verificare che tutti questi presupposti siano realizzati onde evitare in seguito lungaggini e difficoltà nel coordinare e sviluppare i progetti con le varie ditte del settore.

In conclusione, oggi qui stiamo aggiungendo un importante tassello alla creazione di questo Centro di competenza che, partendo da un evento negativo per la nostra regione, grazie a un'iniziativa dei lavoratori e del popolo, si è trasformato nell'unico vero e concreto progetto di sviluppo industriale nel quale credono fermamente tutti gli attori coinvolti, dal Comitato "Giù le mani dalle Officine", alle stesse FFS, al Cantone, alla SUPSI, agli enti regionali di sviluppo di Bellinzona e Valli, con Mendrisio e Basso Ceresio, alla città di Bellinzona e ai vari sindacati di categoria e non, comprese le varie industrie del settore coinvolte nel progetto.

Vorrei tranquillizzare il collega Caprara dicendogli che non saranno di sicuro i rappresentanti dell'associazione "Giù le mani dalle Officine" a porre veti incondizionati

all'interno del consiglio di fondazione. Forse i pesi morti da trainare sono altri, come abbiamo visto nelle lunghe trattative che hanno portato alla stesura di questo messaggio. Dunque, portando l'adesione del gruppo PS, non ci resta che sostenere questo progetto votando a favore del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

CRIVELLI BARELLA C. INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Leggo l'intervento della collega Delcò Petralli, la quale ha dovuto assentarsi, che sia io sia il gruppo dei Verdi condividiamo. Immagino che oggi ci sarà una folta rappresentanza degli operai delle Officine FFS e di chi li ha sostenuti in quella che si era palesata come una sorta di lotta biblica tra Davide e Golia. Come altri cittadini di questo Cantone, sono stata testimone diretta di una pagina di storia che resterà indelebile nella nostra memoria. Quello che abbiamo vissuto insieme a voi è stato un momento storico irripetibile e di grande importanza per la coesione sociale di questo Cantone. Credo che gli attori della protesta e chi li sostenuti sin dall'inizio e non li ha mai abbandonati anche quando la speranza si faceva debole come un lumicino di candela, meritino un grande grazie da tutti noi.

In questi tre anni di legislatura sono solo due i progetti che ho votato con entusiasmo e speranza per l'avvenire: l'acquisizione della Società elettrica sopracenerina (SES) e, oggi, il messaggio sulla Fondazione. Un progetto che nasce dal basso e all'interno degli stessi attori e fautori del cambiamento ha già in sé il presupposto essenziale per riuscire. Voi operai delle Officine ci avete insegnato la resilienza e di questo vi ringrazio: la vostra lotta e quella dei vostri familiari è stato il miglior insegnamento che potessimo sperare per i nostri figli, un esempio di quanto la nostra volontà e la nostra tenacia possano influire sul nostro destino e oggi più che mai il nostro Cantone ha bisogno del vostro esempio per superare lo scoramento che viene da un mercato del lavoro fuori controllo, dalla mancanza di progettualità per un futuro migliore e dalle difficili condizioni finanziarie in cui versano le casse pubbliche.

Una situazione che in parte consegue al disimpegno della Confederazione su molti fronti, ma in buona parte, ed è ciò che non si vuole vedere, alle ineguaglianze sociali che stanno mettendo in ginocchio l'intera Europa a vantaggio di pochi. A questo proposito ci sembra significativa la presenza dell'Associazione industrie ticinesi (AITI) e della Camera di commercio nel consiglio di fondazione. In questo contesto desolante noi politici ci sentiamo frustrati perché sentiamo di perdere la possibilità di influenzare il destino del nostro Paese. Oggi però, grazie alle Officine FFS, possiamo sentirci utili e orgogliosi portando l'adesione a un progetto che fa ben sperare per il futuro del Cantone poiché, sono sicura, darà vigore e innovazione a tutto il tessuto economico.

Noi Verdi riteniamo però importante sottolineare il fatto che il primo obiettivo della fondazione dovrà essere quello di migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini, e questo nel rispetto dell'iniziativa delle Alpi. Sarà importante attuare progetti innovativi come RailValley, già in uso in alcune parti della Svizzera. Il trasporto delle merci proposto da RailValley è efficace, economico, veloce, facile da realizzare e in grado di battere in convenienza quello su gomma. È su questi progetti che si dovrà puntare: l'innovazione ferroviaria dovrà favorire e permettere il trasferimento delle merci sulla ferrovia e una migliore interconnessione tra le aziende ticinesi e quelle d'oltralpe. Investire nelle nuove tecnologie, nelle energie alternative, nella mobilità sostenibile e nella formazione è la nostra carta vincente. Ma l'entusiasmo di oggi non deve disimpegnarci per l'avvenire: la popolazione, la classe politica e le autorità cantonali devono rimanere vigili affinché le FFS

non disattendano le promesse e le aspettative che abbiamo riposto in loro. Lunga vita alle Officine e ora al nuovo polo tecnologico e ferroviario.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Credo di interpretare il pensiero di tutti noi e di tutti i ticinesi e non solo dicendo che questo progetto è importantissimo e determinante per Bellinzona, il Sopraceneri e il Cantone intero. Quanto riportato nel messaggio del Consiglio di Stato, come pure le osservazioni e le argomentazioni contenute nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono comprensibili e inoppugnabili da qualsiasi punto di vista. Mi complimento per il lavoro svolto con il Consiglio di Stato, la Commissione della gestione e delle finanze e tutti gli enti e i partner che si sono chinati con impegno, sagacia e generosità nella ricerca di una soluzione condivisa, chiara e vincente riferita agli eventi inquietanti e foschi scoppiati nel 2008, quando la direzione delle FFS espresse la volontà di ridimensionare le attività delle Officine di Bellinzona esternalizzandole e trasferendole in altri stabilimenti in Svizzera. Queste intenzioni suscitarono, come tutti ricorderanno, le immediate e accorate reazioni di lavoratori, familiari, politici, associazioni, sindacati e, come raramente accade, di tutto il Cantone, e portarono allo sciopero durato più di un mese.

Detto ciò bisogna però anche aggiungere che il messaggio contiene aspetti che a nostro avviso appaiono poco sviluppati, approfonditi e analizzati e che insieme ad altre lacune programmatiche e strategiche lasciano un po' di amaro in bocca. Le voglio di seguito elencare:

1. In tutto l'interessante e articolato progetto le FFS non appaiono, come invece dovrebbe essere, i partner più attivi e propositivi, coinvolti e vincolati con idee, modi e tempi precisi, articolati e condivisi, centrali ai fini della buona riuscita dell'operazione. È vero che il principio è condiviso e che vi è qualche concessione, ma l'impressione è che le FFS si sentano quasi costrette a muoversi in questa direzione senza però credere molto o condividere fino in fondo nella bontà e fattibilità di un progetto importante come questo.
2. In merito alla sostenibilità economica, al momento non emergono partecipazioni di peso al di fuori dell'ente pubblico e questo ci preoccupa.
3. Appaiono molti giusti auspici e interessanti studi, ma ancora poche idee concrete e forti, poca operatività e pochi elementi fattibili.
4. Siamo ancora in una fase preparatoria e interlocutoria, dove l'appoggio del Gran Consiglio appare determinante, e sono certo che esso sarà dato, ma dal 2008 a oggi quali sono stati fra i potenziali attori gli elementi concreti che esprimano quanto la volontà e l'operatività delle non poche teste pensanti sia riuscita a coagulare intorno alla ricerca, all'individuazione e alla messa in atto di soluzioni adeguate dal profilo tecnico, industriale ed economico a questo progetto? Mi sarei aspettato qualcosa di più che la comunque giusta indicazione di massima e gli auspici altrettanto giusti di rito che ho sentito e letto.
5. La partecipazione economica alla Fondazione da parte delle Officine è assente, mentre queste ultime partecipano alla costituzione della Fondazione mettendo a disposizione gratuitamente in fase di avviamento gli spazi necessari per il centro delle Officine.
6. Siamo a metà del 2014 e il Canton Ticino auspica ancora, come riportato nel messaggio del Consiglio di Stato, che dopo una prima fase di sostegno interamente pubblico tramite i fondi della politica economica regionali, il budget della Fondazione

possa essere completato con la partecipazione finanziaria di altri partner e con sponsorizzazioni esterne.

7. Permangono altre perplessità sulla concretezza di iniziative veramente innovative da parte dell'ente pubblico.
8. Vi è un poco convinto coinvolgimento di tutti gli attori, e in particolare delle FFS, che dovrebbero dimostrare ben altro entusiasmo, come già menzionato.
9. La posizione dell'AITI e della Camera di commercio non è data: anche se esse sono state coinvolte sin dall'inizio nel progetto, nel mese di ottobre 2013 hanno però comunicato al Dipartimento delle finanze e dell'economia di non essere disposte a fare parte della costituenda Fondazione pur dichiarando il proprio sostegno alla creazione del Centro di competenza. Posizione questa che suscita ulteriori perplessità e preoccupazioni.

Queste sono anche le nostre perplessità in merito all'intero progetto, importantissimo e prioritario per tutto il Ticino. Alla luce di queste considerazioni, il gruppo UDC invita il Parlamento ad approvare il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che conferma il proprio appoggio al messaggio del Consiglio di Stato del 18 febbraio 2014.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Volevo rispondere alla collega Crivelli Barella, che ha letto l'intervento della collega Delcò Petralli, dicendo che era previsto che i lavoratori delle Officine FFS presenziassero oggi, ma arriveranno alle 16:30 perché stanno lavorando.

Siamo soddisfatti di essere riusciti a far slittare alla prossima legislatura la legge sull'apertura dei negozi, come diceva giustamente il collega Vitta, una soluzione che ai vari settori dei salariati va bene. Siete tutti invitati, un volta conclusi i lavori al Gran Consiglio, al bar Zoccolino dove potremo continuare a discutere e magari approfondire le questioni sollevate dal collega Del Don.

L'idea del Centro di competenza nasce nel 2008 in seguito alla decisione delle FFS di chiudere e privatizzare le Officine di Bellinzona. Questa è stata l'ultima di una serie di decisioni prese dalle ex regie federali, secondo cui sia in Ticino sia in Svizzera la politica delle privatizzazioni è stata forte, con la differenza che a Bellinzona i lavoratori e i sindacati hanno detto no e hanno occupato le Officine. L'immagine simbolica che viene in mente è quella del direttore di FFS Cargo, ing. Perrin, gentilmente invitato a lasciare la pittura. Un altro aspetto simbolico è che tutto il Canton Ticino si sia identificato in questi lavoratori: l'onda lunga dello sciopero durato più di un mese continua ancora oggi. Mi ricordo anche dei signori Pierfelice Barchi e Pietro Martinelli che invitavano i lavoratori a occupare i binari e la ferrovia in difesa del proprio posto di lavoro. Grazie all'intelligenza e alla strategia del comitato di sciopero, i lavoratori hanno vinto e sono riusciti a far tornare le FFS sui propri passi e dal 2008 a oggi le Officine non solo sono ancora a Bellinzona, ma hanno anche creato posti di lavoro, purtroppo non tutti di qualità a causa di quei dirigenti leghisti che promuovono il lavoro interinale.

In quei giorni di lotta nasceva il polo tecnologico, la cui base era chiara: alle Officine vi erano esperienze, competenze e conoscenze tali da permettere di poter intervenire sia nel mercato interno sia nel mercato europeo. Gli studi effettuati, prima dalla SUPSI e poi dalla BDO del collega Vitta, hanno confermato che le Officine hanno tutto l'occorrente per poter concorrere sul mercato svizzero e internazionale. Ciò sarà però possibile solo se esse riceveranno i mezzi per poter intervenire e se non saranno viste come una mucca da mungere finché ha latte. L'altro aspetto importante sollevato dallo studio della BDO è la necessità di un periodo di transizione di 5-7 anni (visto che l'industria della ferrovia è

industria pesante). È altresì fondamentale il sostegno delle FFS e soprattutto degli enti cantonale e locali per far lavorare insieme tutti gli attori presenti sul territorio, tra cui, come ricordava il collega De Rosa, l'Ente regionale di sviluppo che ha dato un importante sostegno nella fase di mediazione per concludere la convenzione.

Ricordo inoltre che le Officine, come altre strutture attive nel mercato del materiale rotabile, hanno davanti a loro prospettive di forte sviluppo del settore. Franz Steinegger, mediatore tra noi e le FFS, ha fatto di tutto nel 2008 per staccare le Officine dal settore merci/cargo perché, da persona lungimirante qual è, ha capito che le maggiori opportunità non erano in quel settore.

Le FFS hanno attuato un'altra riorganizzazione e hanno demandato il settore della manutenzione alle ferrovie specializzate nel settore cargo. Qui si vede la contraddizione: per usare una metafora, le FFS non sono certamente le locomotive del Centro di competenza!

In conclusione, il Centro di competenza è una risposta concreta per il futuro delle Officine: esso combina commesse interne ed esterne e permette soprattutto che la politica ticinese sia locale sia cantonale contribuisca e intervenga in questa discussione sebbene rimanga molto da fare per far sì che le Officine dimostrino ciò che sono in grado di fare. Potrei ringraziare moltissime persone che in questi anni hanno contribuito a portare avanti questo discorso – alcune sono in quest'aula – ma vorrei ringraziare in particolare la Consigliera di Stato Sadis, che ha lavorato con spirito di squadra nell'interesse dei lavoratori delle Officine e di una prospettiva economica del Cantone.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La costituzione della Fondazione rappresenta la conclusione di un lungo e impegnativo percorso iniziato nel 2008 con lo sciopero decretato dai collaboratori delle Officine FFS e sostenuto da gran parte dell'opinione pubblica ticinese. Un lungo percorso che si conclude e che riparte con progetti concreti. All'inizio tanti si affollavano col microfono in mano sul palco della pittureria, ma poi sempre meno si impegnarono con costanza. Dal 2008 abbiamo lavorato attivamente con tutti gli interlocutori interessati per convertire le discussioni in soluzioni condivise e consistenti per dare un futuro non solo alle Officine di Bellinzona ma a tutto il settore ferroviario cantonale a garanzia di un contesto promettente per le Officine stesse. Sulla base di due studi da noi commissionati, uno di identificazione di strategie per il futuro e l'altro più di focalizzazione concreta, siamo giunti alla decisione di fondare un Centro di competenza sotto forma, come detto, di una Fondazione costituita dal Cantone, dal Comune di Bellinzona, dalle FFS, dalle organizzazioni che rappresentano le maestranze delle Officine, dagli enti regionali di sviluppo del Bellinzonese e Valli, dal Mendrisiotto e Basso Ceresio e dalla SUPSI.

Questo progetto si prefigge di favorire concrete prospettive di sviluppo in un contesto industriale strettamente legato in Ticino alla mobilità ferroviaria locale e internazionale. Il progetto di apprendimento coinvolgerà tutte le attività, gli attori e le strutture presenti nel nostro territorio sviluppando un sistema di innovazione strutturato, innovativo e concreto. Quest'ultimo sarà ancor più valorizzato dall'apertura della galleria di base del San Gottardo, che permetterà al Ticino di giocare un ruolo in primo piano su questo fondamentale asse di transito internazionale. Il Centro è stato concepito come una struttura modulare in cui far confluire tutte le competenze nella mobilità ferroviaria e svilupparne di sempre più consistenti, con lo scopo di favorire sempre più progetti innovativi e all'avanguardia anche con partner privati che siano in grado di affrontare le sfide della mobilità del futuro. Le attività ordinarie potranno quindi beneficiare della rete di

competenze garantita dal Centro. L'inizio delle attività di competenza coinciderà con la dotazione di personale e la nomina quindi del suo direttore, che dovrebbe presumibilmente avvenire dopo l'estate. I tempi di approvazione della convenzione, degli statuti dei crediti potrebbero tuttavia condizionare la data d'inizio esatta dell'attività.

Va rilevato che tutti i futuri soci della Fondazione hanno già aderito, ad eccezione delle FFS, la cui decisione positiva sembra comunque imminente. Lo scorso 8 maggio le FFS hanno peraltro approfondito due idee espone nello studio di fattibilità che potrebbero essere immediatamente messe in atto quando il Centro di competenza inizierà concretamente la sua attività. A mente del Consiglio di Stato, con la realizzazione del Centro di competenza mobilità sostenibile e ferroviaria, lo scopo dell'iniziativa popolare "Giù le mani dalle Officine" per la creazione di un polo tecnologico industriale nel settore pubblico sarà raggiunto, in particolare nelle fasi di avvicinamento alla creazione del centro si sono voluti coinvolgere direttamente o indirettamente tutti i settori interessati, non solo quelli tecnici ma anche quelli politici. Si auspica pertanto che gli iniziativaisti ritirino la citata iniziativa al momento dell'entrata in funzione della Fondazione, auspicio condiviso dal rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

Non posso quindi che invitarvi ad approvare il progetto del Centro di competenza presso le Officine e desidero concludere con un ringraziamento alle tante persone con cui abbiamo lavorato in questi anni, in particolare l'avv. Franz Steinegger nella sua veste di mediatore, ruolo che secondo me ha interpretato con intelligenza tecnica ed emotiva: ricordo momenti di notevolissima tensione in cui ha saputo comprendere le attese, non sempre legate ad aspetti tecnici ma che rivestono una dimensione maggiore, grazie alla sua capacità di capirne le dinamiche nei momenti difficili, il che ha sicuramente aiutato, nella fase acutissima in cui abbiamo lavorato con l'allora Consigliere federale responsabile del Dipartimento federale dei trasporti, a gestire queste situazioni e a gettare le basi per qualcosa che ci auguriamo sarà provvido per le Officine e per la consistenza e lo sviluppo industriale di questo Cantone.

Vorrei fare anche un'osservazione in merito all'intervento del deputato Del Don sulla questione AITI e Camera di commercio: esse sono direttamente presenti in questa iniziativa – e confido molto negli imprenditori – che deve essere sviluppata il più possibile più che negli aspetti formali e di carattere associativo. Sarà molto importante che queste iniziative non facciano affidamento solo su risorse pubbliche ma che siano in grado, dimostrando la loro consistenza, di lanciare iniziative private e che imprenditori accorti e attenti sappiano cogliere queste opportunità.

GUIDICELLI G., CORRELATORE - Credo che oggi il compito dei relatori sia molto facile visto che tutti i portavoce dei gruppi hanno espresso il loro appoggio al progetto, anche se alcuni hanno formulato critiche su cui dirò qualcosa e che avevamo già rilevato anche noi nel rapporto commissionale.

Non voglio dilungarmi e desidero solo dire, come già accennato in diversi interventi, che questo è un punto di partenza e le sfide saranno molte. È un progetto che riguarda un settore industriale importante che nel Canton Ticino è già radicato e che avrà occasioni di sviluppo, basti pensare alla galleria AlpTransit. Il Centro di competenza sarà la chiave per garantire tale sviluppo, oltre a creare occupazione in un settore che nel nostro Cantone ne offre poca: stiamo perdendo posti di lavoro nel settore terziario e vorremmo recuperarne nel settore industriale. Alcune settimane or sono ho letto un articolo concernente la ditta Hupac, la quale presentava i risultati del 2013 e in cui trasparivano la speranza e la convinzione che con l'apertura di AlpTransit la loro attività potesse svilupparsi

ulteriormente. Hanno inoltre presentato l'idea di rinnovo della flotta dei loro carri in vista della generalizzazione del corridoio di quattro metri accennando al progetto di un nuovo carro presentato dalle Ferriere Cattaneo. Questo per dire che il settore industriale è già molto attivo e propenso all'innovazione e anch'io trovo che sia un peccato che AITI e Camera di commercio non abbiano voluto partecipare in prima persona a questa Fondazione, come invece hanno fatto con altre fondazioni (ad esempio con Agire), sebbene abbiano detto che stimoleranno le aziende attive in questo campo a far capo al Centro di competenza.

In merito al ruolo delle FFS le stesse perplessità sollevate dal collega Del Don le abbiamo analizzate all'interno della Commissione della gestione e delle finanze e sembra anche a noi che non vi sia un grande entusiasmo da parte delle FFS nei confronti di questo progetto nonostante abbiano messo a disposizione gratuitamente gli spazi. Il mio auspicio è che le FFS non considerino questo progetto come un passaggio obbligato alla cassa in seguito allo sciopero e alla mobilitazione popolare, ma che sfruttino l'opportunità di avere al loro interno un centro che potrà sviluppare progetti innovativi e interessanti. Questo è un punto di partenza ma anche, in un certo senso, un punto di arrivo, visto che il Centro di competenza è il risultato di uno sciopero e di una mobilitazione popolare che non ha avuto precedenti nella storia del Canton Ticino. Credo quindi che i rappresentanti dei lavoratori, che si sono battuti molto, possano ritenersi soddisfatti e si meritino il ringraziamento del Parlamento per l'impegno profuso in questi anni.

Quanto successo a Bellinzona dimostra quanto sia importante l'attaccamento dei lavoratori al loro mestiere e alla loro azienda, come succedeva in passato ad esempio con i dipendenti delle ex regie federali, che si sentivano orgogliosi di lavorare per quelle aziende. Ciò è andato perso a causa dell'evoluzione in questo settore e dei cambiamenti nel mondo del lavoro, dove gli obiettivi imprenditoriali spesso non considerano il legame coi propri dipendenti e con il territorio che li ospita privilegiando i risultati nel breve termine. La vicenda delle Officine FFS deve far riflettere sul fatto che un territorio può crescere e creare benessere se vi è identificazione fra le aziende, i lavoratori e il territorio stesso. Questa unità può garantire uno sviluppo nel lungo termine, obiettivo verso il quale bisogna tendere. Vi invito quindi ad approvare le conclusioni del rapporto di maggioranza e lascio volentieri la parola alla correlatrice Kandemir Bordoli.

KANDEMIR BORDOLI P., CORRELATRICE - Parto dall'ultimo punto citato dal collega Guidicelli, con cui abbiamo lavorato sempre molto bene. Molti colleghi hanno già sottolineato l'importanza dello sciopero e della mobilitazione non solo per Bellinzona ma per tutto il Cantone, scosso da quest'evento. Mi sembra significativo quanto è stato scritto nel rapporto morale sull'attività del comitato "Giù le mani dalle Officine" dai signori Pierfelice Barchi, Christian Marazzi e Pietro Martinelli in cui hanno evidenziato che le Officine furono create dopo l'apertura della linea ferroviaria del San Gottardo nel 1882 e che già nel 1894 occupavano ben 425 persone. Nei loro capannoni, in questi 126 anni, hanno lavorato migliaia di ticinesi; la storia delle Officine è quindi intimamente legata alla storia di molte famiglie di Bellinzona e del Bellinzonese, del vicino Grigioni italiano e di tutto il Canton Ticino. Con queste frasi, che condivido, i tre autori hanno riassunto il legame tra il territorio e le persone e l'affetto di molti cittadini per queste ultime che va al di là del puro aspetto lavorativo.

Le cittadine e i cittadini hanno sostenuto gli operai, che per primi si sono messi a lottare per avvertire dei pericoli derivanti da un eventuale smantellamento delle Officine e grazie al loro impegno oggi esse ci sono ancora e si può discutere del loro futuro e del Centro di

competenza. Chiaramente l'impegno del Governo e di tante persone che si sono mobilitate è stato importante. Affinché la storia non sia dimenticata – lo abbiamo segnalato nel nostro rapporto – i moltissimi documenti e pubblicazioni riguardanti le Officine sono diventati patrimonio comune e grazie alla collaborazione della Fondazione Pellegrini Canevascini e dell'Archivio di Stato del Canton Ticino è stato possibile raccogliere buona parte del materiale e renderla accessibile al pubblico presso l'Archivio.

È sicuramente interessante ripercorrere la storia che oggi ci porta a discutere del Centro di competenza. Riguardo a quest'ultimo non ho particolari aggiunte da fare al contenuto del rapporto; al di là dell'esperienza significativa delle Officine FFS, alla luce delle difficoltà presenti in altri settori è quanto mai opportuno investire in una vera e seria politica industriale sfruttando la nostra posizione vantaggiosa nel contesto dei trasporti e della mobilità ferroviaria e per credere nello sviluppo di questo settore industriale. Affinché ciò avvenga, è pertanto necessario perseguire obiettivi ben definiti e in questo senso l'idea di costituire un Centro di competenza sulla mobilità ferroviaria sostenibile è frutto di un'analisi approfondita, fatta inizialmente dalla SUPSI e poi dalla BDO, che rappresenta il primo passo verso la concretizzazione di questo importantissimo obiettivo. Vorrei aggiungere che la città di Bellinzona, che a sua volta ha sostenuto le Officine, ha già votato in Consiglio comunale e quindi crede in questo progetto e parteciperà al Centro di competenza – cosa che non abbiamo citato nel rapporto perché non ancora avvenuta – e questo è un fattore molto importante. Dispiace, come alcuni hanno già sottolineato, che tutti parlino di progetti innovativi e a valore aggiunto e si chieda al Governo di investire nella politica industriale ed economica e sostenere le associazioni padronali in Ticino, ma che queste ultime, di fronte a un progetto come questo, si tirino indietro. Ne prendiamo atto e ci auguriamo che le aziende interessate e operanti in questo settore possano in qualche modo essere presenti al momento della creazione di un simile Centro, tanto importante per il Cantone. Concludo ringraziando il Consiglio di Stato e il collega Guidicelli e invitando a sostenere il rapporto, ma mi pare di capire che non ci siano dubbi sull'unanimità del Parlamento.

GOBBI R. - La Camera di commercio è stata chiamata "sul banco degli imputati", per così dire, ma non è stata coinvolta sin dall'inizio, anche se non è facile stabilire l'inizio dell'intera vicenda. Essa assicurerà il suo apporto e il suo contributo esterno alla Fondazione privilegiando la partecipazione diretta di alcune aziende presenti in Ticino e citate nel rapporto. L'accostamento con la Fondazione Agire non è pertinente in quanto lo scopo di quest'ultima è ben diverso, come è diversa la partecipazione della Camera di commercio che si deve esprimere sui progetti. Posso comunque garantire che ci sarà pieno appoggio al Centro di competenza.

MORISOLI S. - Voterò certamente sì al credito e al progetto e mi auguro che esso abbia successo e che si aggiungano altri privati. In questo giorno così importante vorrei ricordare che dal 2007 a oggi migliaia di altri lavoratori di altri settori hanno perso il posto di lavoro, ma il Cantone e gli enti pubblici non si sono mossi così massicciamente come nel caso delle Officine. Ricordo che si tratta di lavoratori della stessa importanza e dignità di quelli che lavorano e potranno continuare a lavorare nelle Officine. Un secondo aspetto è che sette anni sono lunghissimi: oggi coroniamo qualcosa di positivo, ma la reazione è stata troppo lenta e tardiva per lavoratori e settori che ogni giorno corrono il rischio di non poter

continuare a lavorare; lo Stato deve quindi muoversi più in fretta in queste circostanze e soprattutto deve farlo in anticipo, non in ritardo. Grazie e complimenti per il lavoro svolto.

PRONZINI M. - Nel mio intervento ho detto che la differenza sta nel fatto che i lavoratori delle Officine si sono mobilitati e hanno preso in mano il proprio destino. Il rammarico è che forse il mondo sindacale non ha messo sufficientemente al centro quest'esperienza. In merito alla seconda osservazione del collega Morisoli, secondo cui altri posti di lavoro sono andati persi, il progetto del Centro di competenza può essere visto come un'opportunità per creare ulteriori posti di lavoro in un settore strategico per il nostro Cantone. D'altra parte mi sembra che il Centro sia uno dei progetti della futura città aggregata di Bellinzona. L'invito, come diceva qualcuno, è quello di creare due, tre, quattro, cento Officine e far sì che i lavoratori siano artefici del loro destino e battersi contro la parte padronale che cerca di distruggere il lavoro.

PASSALIA M. - Voterò sì a questa proposta, definita da molti storica. Siamo tutti d'accordo, ma fatemi togliere un sassolino dalla scarpa visto che, come ha detto il collega Gobbi, uno degli enti in cui noi siamo attivi professionalmente, la Camera di commercio, industria, artigianato e servizi del Canton Ticino è un'associazione privata che non riceve alcun sussidio pubblico e che il proprio consiglio di amministrazione formato da imprenditori ha deciso di non sostenere finanziariamente questo progetto per le ragioni che avete potuto leggere nella lettera che qualcuno ha menzionato. Peccato che l'abbiate soltanto letta e non abbiate visto che cosa fa il nostro ente nella pratica. Più di una volta esso ha aiutato – e lo farà anche in futuro – associazioni, comprese quelle che non sono affiliate a noi, nella loro attività di internazionalizzazione e altro ancora. Ribadisco che da parte della nostra associazione vi è stata un'apertura a sostegno di varie iniziative conformi alle nostre competenze.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 71 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

15. MOZIONI:

- **24 SETTEMBRE 2012 PRESENTATA DA BRUNO STORNI E COFIRMATARI "BASI LEGALI PER PROMUOVERE IL RISPARMIO D'ACQUA POTABILE"**
- **10 NOVEMBRE 2008 PRESENTATA DA FRANCESCO MAGGI E COFIRMATARI "GESTIONE PIÙ SOSTENIBILE DELL'ACQUA POTABILE E CONTRO SPRECHI DI SOLDI PUBBLICI IN ACQUEDOTTI SOVRADIMENSIONATI E SPESE DI DEPURAZIONE INUTILI"**

Messaggio del 27 marzo 2013 n. 6766

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale delle bonifiche fondiari: si chiede al Parlamento di respingere le mozioni.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale delle bonifiche fondiari: si invita il Parlamento ad accogliere le mozioni.

È aperta la discussione.

STORNI B. - Ho presentato la mozione *Basi legali per promuovere il risparmio d'acqua potabile* prendendo lo spunto da una lettera redatta congiuntamente dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e da quello del territorio (DT), che è stata inviata a tutti i Comuni del Cantone, nella quale i Dipartimenti coinvolti chiedevano di adottare una misura per il risparmio d'acqua proposta al Cantone da una ragazza di Rovio, consistente nella promozione dell'installazione di miscelatori d'aria per rubinetti.

Si tratta sicuramente di una buona azione ma se facciamo il confronto tra quanto il Cantone doveva e poteva fare per promuovere il risparmio d'acqua applicando le basi legali in vigore (come per esempio la legge d'applicazione della legge federale contro l'inquinamento delle acque [RL 9.1.1.2], la legge sull'approvvigionamento idrico [RL 9.1.2.1] o la scheda del Piano direttore P6) e quello che invece realmente fa, non possiamo che classificare la lettera in questione come una foglia di fico o una buona azione da boy scout.

In effetti, l'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria (UAS) da tempo promuove e propone cospicui finanziamenti cantonali per acquedotti dimensionati, o meglio sovradimensionati, per 500 litri al giorno per abitante equivalente (l/g/AE) che, rapportati agli abitanti effettivi, equivalgono a circa 620 litri al giorno per abitante.

La mozione propone che il Cantone, finalmente, faccia quello che gli compete per promuovere l'uso parsimonioso e non si limiti a spedire letterine ai Comuni; non solo per questioni meramente ecologiche ma anche per questioni economiche perché ottimizzare gli investimenti negli acquedotti secondo criteri moderni porta a notevoli risparmi per rapporto agli standard del passato che purtroppo invece l'Ufficio in questione continua a sostenere.

Entro ora nel merito delle richieste della mozione. La prima chiede al Consiglio di Stato di sviluppare nuovi strumenti e, se è il caso, elaborare i dispositivi legislativi e i regolamenti d'applicazione necessari, in modo particolare prevedendo parametri per il dimensionamento degli acquedotti coerenti con gli obiettivi e i principi sull'uso parsimonioso enunciati nella legge sull'approvvigionamento idrico e con quanto enunciato nella scheda P6 del Piano direttore, nella quale in particolare si può leggere nel capitolo "Gestione della domanda d'acqua" *«promuovere un utilizzo diversificato dell'acqua in funzione delle effettive esigenze; definire parametri adeguati e sostenibili relativi ai consumi giornalieri per il dimensionamento delle opere del PCAI; diffondere la posa generalizzata dei contatori d'acqua; stabilire schemi di tariffe progressive; realizzare campagne d'informazione per un uso parsimonioso dell'acqua potabile»*. Di conseguenza la mozione chiede semplicemente l'attuazione di quanto descritto nella scheda P6, che riteniamo non sia avvenuta, come traspare anche dal messaggio n. 6766 nel quale, oltre a diversi dati e ragionamenti poco chiari, il Consiglio di Stato ammette di non voler applicare quanto prescrive la scheda del Piano direttore poiché ritiene che non sia possibile promuovere l'uso diversificato dell'acqua in funzione delle effettive esigenze, che i parametri che adotta siano adeguati, che la posa generalizzata di contatori sia un obiettivo a lungo termine che non possa essere imposto con un vincolo legislativo, che per stabilire tariffe progressive siano necessari contatori specializzati, e ritiene di fare già abbastanza quanto alla promozione dell'uso parsimonioso, anche sull'esempio della lettera della ragazza citata.

Di conseguenza, sembrerebbe tutto a posto e quindi che la scheda P6 possa essere cestinata poiché o non si può fare o quanto in essa previsto è già ampiamente fatto.

Il messaggio n. 6766 termina affermando che si condivide il principio della mozione, l'esigenza di un uso parsimonioso dell'acqua, ma si ritiene che la strategia adottata dal Cantone nell'ambito dell'approvvigionamento idrico sia perfettamente conforme al raggiungimento di questo obiettivo. Purtroppo, leggendo approfonditamente il messaggio si constata che di perfetto vi è ben poco: anzi, vi è una totale assenza di chiarezza nei dati e ragionamenti esposti (che invece dovrebbero confermare gli obiettivi della scheda di Piano direttore). Infatti, nel messaggio abbiamo trovato troppi punti oscuri, per chiarire i quali abbiamo inoltrato parecchie domande al Governo, alle quali, purtroppo, nella sua lettera del 18 febbraio presentata frettolosamente, il Consiglio di Stato non risponde.

Mi soffermo sui punti più controversi. Innanzitutto, in merito al parametro di dimensionamento di 500 l/g/AE il messaggio illustra che è calcolato sommando 190 litri al giorno per uso personale, 40 litri di perdite, 30 litri per usi propri degli acquedotti e ben 240 litri per l'irrigazione di orti e giardini. Già a prima vista si vede che l'uso domestico rappresenta solo il 38% del parametro di dimensionamento. Inoltre, nel messaggio i 30 litri al giorno per usi pubblici sono giustificati e calcolati in base a un 5.4% tratto dalla statistica della Società svizzera industrie del gas e dell'acqua, statistica che si riferisce al consumo medio giornaliero di 300 litri per abitante e non al consumo di punta per AE: si tratta di due dati ben diversi, anche numericamente. A conferma dell'inaffidabilità di questo dato presente nella risposta del Consiglio di Stato del 18 febbraio, a pagina 5, i 5.4% diventano 16 litri contro i 30 nel messaggio del 27 marzo 2013; segnalo comunque che anche questa cifra non sembra corretta perché se 30 litri rappresentano il 5.4% del totale ne consegue che il totale – cioè il 100% – farebbe 555 litri e non 500 come più volte indicato. Si tratta di semplice aritmetica. Ma basta leggere il messaggio a pagina 4 per rendersi conto di altre imprecisioni: 5.4% fanno 30 litri, mentre l'aritmetica dice 27, 13.6% fanno 40 litri ma l'aritmetica dice 68. Il fatto è che si mischiano percentuali su medie annuali per abitante con consumi di punta per AE, ossia mele con pere.

Si afferma che i 190 l/g/AE per l'uso domestico è un dato empirico ampiamente dimostrato, quando invece esso è stato ricostruito con stime e ipotesi che comprendono, in effetti, un dato empirico misurato nel 1996/1997 (e non nel 1999, come erroneamente riporta il messaggio del Consiglio di Stato), che però andrebbe aggiornato perché da allora è diminuito, mentre invece lo si aumenta aggiungendo ipotetici consumi per docce supplementari e acqua lasciata scorrere per essere rinfrescata. Si tratta di un'affermazione che dimostra non solo confusione ma anche non conoscenza del termine "empirico" (che vuole dire misurato, sperimentato e non teorico).

Anche con le date bisognerebbe essere precisi perché dal 1997, quando fu effettuata la misurazione, al 2012, l'ultimo anno per il quale abbiamo i dati, i consumi in Svizzera sono scesi di più del 20% pro capite, diminuzione che non è affatto considerata nella stima del Consiglio di Stato, che invece rimane sui dati misurati nel 1997.

Nel calcolo dei 500 litri abbiamo 240 l/g/AE ipotizzati per l'irrigazione di orti e giardini che, rapportati agli abitanti effettivi del Cantone, salgono a quasi 300 litri. È evidente che è una stima teorica per eccesso e assolutamente non empirica, ma diventa un parametro gravoso per il dimensionamento degli acquedotti e dimostra che il principio dell'uso parsimonioso dell'acqua potabile, sancito a vari livelli legislativi, non è affatto considerato.

Ritengo che già solo queste cifre – poco fondate e non verificate, ma usate per giustificare i 500 l/g – bastino per motivare il rinvio del messaggio governativo con l'invito rivolto al Consiglio di Stato di rivederne e verificarne cifre e contenuti.

Ma vi è un altro aspetto molto problematico: il dato statistico sui consumi medi nel nostro Cantone, che lo scorso autunno è stato scoperto essere errato (e non di poco) in quanto il consumo medio, tolto l'errore di calcolo, scende da 300 a 250 litri al giorno per abitante. Questa è l'unica ammissione di errore contenuta nella risposta del 18 febbraio, ammissione che dopo il solito giro di parole trasforma un dato statistico valutato (nel messaggio) in dato calcolato, arrivando alla conclusione che il valore stimato è ampiamente dimostrato, usando però questa volta 16 litri per il 5.4%, già citato precedentemente.

Quest'ultimo è un ulteriore esempio che dimostra quanto poco affidabili siano i parametri numerici alla base del dimensionamento degli acquedotti, che vorremmo rivisti perché ritenuti eccessivi e in contrasto con il principio enunciato dell'uso parsimonioso dell'acqua.

In fondo tutti gli errori che abbiamo segnalato sono errori di eccesso: la non riduzione del 20% del consumo medio pro capite dal 1996, la confusione tra abitanti residenti e abitanti equivalenti, gli errori di percentuale, l'eccessiva stima per l'irrigazione; abbiamo constatato che non vi è mai un errore per difetto. A volte si confondono i dati cantonali con quelli nazionali, si confonde empirico con stimato.

Siamo confrontati con una situazione che non convince affatto e che non può essere presa come base per il dimensionamento di opere che annualmente richiedono investimenti per decine di milioni di franchi, in parte sussidiati dalle casse cantonali. Ne abbiamo avuto qualche esempio in alcuni messaggi per il sussidio di acquedotti, discussi recentemente dal plenum: quando si ipotizza che i consumi sono causati anche da rubinetti lasciati aperti d'inverno per non far gelare le condotte nelle residenze secondarie del Gambarogno, oppure quando si usano consumi di punta avvenuti nel 1984, cioè risalenti al passato remoto, che non possono considerare l'evoluzione tecnologica che ha già ridotto e ridurrà ulteriormente gli sprechi d'acqua, tanto da mettere in crisi gli acquedotti che devono sobbarcarsi gli investimenti smisurati del passato.

In questo senso abbiamo sottoposto alla Commissione un rapporto elaborato da un istituto di ricerca dedicato alle cause dei sovradimensionamenti: purtroppo non si è voluto prenderne atto, anche se si tratta di uno studio risalente al 2000 tra i più citati nella

comunità scientifica internazionale. Vorrà dire che in Ticino continueremo a fare gli errori del passato, che altri non fanno più. Eppure, dovremmo aspettarci un approccio più innovativo che consideri le nuove tecnologie, visto che il nostro Cantone è sede di istituti di ricerca prestigiosi (dalla biomedicina al calcolo scientifico), avente una propria università da venti anni e che poche settimane or sono ha conferito il dottorato honoris causa al fondatore di wikipedia.

Il risultato di questo approccio è il record europeo di consumo di acqua potabile della città di Lugano (di cui non possiamo andare fieri), che evidenzia che qualche cosa di nuovo deve essere fatto, non solo per questioni di sostenibilità ambientale ma anche economica, sia per le casse pubbliche sia per quelle dei consumatori, che sono chiamati a pagare questi impianti inefficienti.

Concludo proprio sul risvolto economico della mozione. Il Cantone non naviga in acque finanziarie favorevoli ma nel messaggio il Governo ribadisce di voler sostenere dimensionamenti che riteniamo eccessivi e che si basano su dati ipotetici, errori statistici e situazioni del passato; il Cantone avrebbe quindi solo da guadagnare finanziariamente se gli acquedotti fossero dimensionati correttamente. Lo Stato pertanto deve mettere ordine nella politica dell'approvvigionamento idrico, sia con i Piani d'approvvigionamento idrico cantonale (PCAI), tramite i quali si sono poste le basi per uno sfruttamento più razionale e per economie di scala (che al momento attuale però non sono sfruttate a causa di scelte che perpetuano il sovradimensionamento), sia con il completamento delle basi legali per un uso razionale dell'acqua potabile, coerentemente con quanto dichiara la scheda del Piano direttore P6, come richiesto dalla mozione.

Purtroppo il messaggio del Consiglio di Stato non recepisce queste richieste, così come il rapporto di maggioranza (redatto prima della discussione in Commissione) che in un primo tempo lo approva salvo poi in seguito, in zona Cesarini, smentirlo, chiedendo l'obbligatorietà dei contatori, quando ancora pochi mesi or sono il Consiglio di Stato, nella risposta del 18 febbraio, ha affermato di non volerli imporre tramite un vincolo legislativo. È vero, ora si ammette che si possono dimensionare acquedotti anche con meno di 500 l/g/AE e che è in arrivo un disegno di legge quadro sulla gestione dell'acqua, ma intanto sono passati venti anni dal varo della legge sull'approvvigionamento idrico e non si è riusciti a produrre un regolamento d'applicazione: questo è un fatto che preoccupa, al di là delle promesse.

In conclusione chiedo di sostenere le mozioni e votare il rapporto di minoranza.

MAGGI F. - Il tema del consumo sostenibile di un bene prezioso come l'acqua è molto caro al mio gruppo. In passato sono intervenuto più volte a proposito di crediti per i progetti di acquedotti, per esempio nel caso della valle Morobbia. Il collega Storni ha sviscerato il problema con dovizia di dati.

In merito alla mozione presentata dai Verdi riprendo brevemente le tre principali richieste: in primo luogo, abbiamo proposto la riduzione del dimensionamento degli acquedotti, portandolo dall'attuale valore di 500 l/g/AE a 380 l/g/AE. Il Consiglio di Stato – sostenuto dal rapporto di maggioranza – non ha dato seguito alla richiesta, limitandosi a dire che non vi è un obbligo ma che comunque è già possibile dimensionare gli acquedotti sulla base di valori inferiori a quello usuale e cita l'esempio di Mergoscia avente il dimensionamento di 400 l/g/AE, così da risparmiare un costosissimo intervento infrastrutturale.

Il problema del dimensionamento non è solo di tipo ecologico, legato alla riduzione dei consumi di acqua, ma anche di tipo economico-finanziario: è possibile risparmiare soldi pubblici applicando con maggior rigore dati che dovrebbero farci riflettere. Infatti il Cantone

Ticino non è solo, a livello svizzero, il maggiore consumatore di acqua ma dobbiamo anche considerare che la Svizzera stessa, a livello europeo, è un grossissimo consumatore di acqua, con consumi doppi rispetto all'Unione europea. A proposito di dati mi limito a citare lo studio sul consumo d'acqua nelle città europee, cui ha fatto riferimento il collega Storni, che ha impressionato anche me (benché da tempo segnalo i consumi eccessivi), con in particolare Lugano che risulta essere fuori scala: si tratta però di un problema che coinvolge la maggior parte dei Comuni ticinesi. Infatti, anche il Comune di Mendrisio ha constatato consumi eccessivi realizzando il programma Display – un'iniziativa avviata dalle città dell'energia europee – che implica l'etichettatura dei consumi degli stabili comunali: per quanto concerne l'energia grazie a interventi di risanamento diversi stabili comunali rientrano nella categoria A (aspetto di cui il Comune può andare fiero), mentre tutti gli stabili comunali hanno un'unica classe di consumo per l'acqua, vale a dire la classe G (la scala va da A a G). Grazie a questo programma il Comune di Mendrisio si è reso conto che deve mettere mano al consumo di acqua nei propri stabili. Questi elementi dimostrano che il Ticino deve fare molto nel campo della riduzione dei consumi. La risposta fornita dal Consiglio di Stato su questa prima richiesta è insoddisfacente e basterebbe da sola a motivare il rigetto del messaggio governativo.

Ma anche le risposte sugli altri due punti sono insoddisfacenti.

La nostra mozione chiedeva l'obbligo per i Comuni di introdurre i misuratori di flusso poiché il Ticino spicca per le perdite nella rete. Il Governo si limita a rispondere che i Comuni effettuano controlli e il rapporto di maggioranza fa propria questa posizione. Per i Verdi l'esperienza dimostra il contrario e, anzi, i pochi Comuni che hanno deciso di procedere con controlli della rete – per esempio nel Mendrisiotto Balerna e Castel San Pietro – si sono resi conto di quanta acqua è persa a causa delle tubazioni. Per noi vi è una possibilità di intervento ben maggiore di quanto si ammette.

Infine, a proposito della nostra terza richiesta – la creazione di un fondo per sostenere i Comuni nel risanamento degli acquedotti – il Governo dice che è già possibile farlo attualmente: allora mi chiedo la ragione per la quale molti acquedotti comunali versano in situazioni critiche, come si è visto grazie al programma della RSI "Patti chiari", recentemente trasmesso. Inoltre, il Consiglio di Stato ammette che con i sussidi attualmente riconosciuti dal Cantone non è possibile finanziare i contatori, che sono l'elemento chiave per applicare una serie di misure di risparmio idrico, chieste anche dal gruppo PS, come per esempio l'introduzione delle tariffe progressive.

Per tutti questi motivi non ci riteniamo soddisfatti delle risposte del Consiglio di Stato e continueremo a lottare per portare il tema all'attenzione di tutti e a non votare i crediti per gli acquedotti sovradimensionati; di conseguenza invito a sostenere il rapporto di minoranza della collega Crivelli Barella.

La discussione è sospesa.

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Michele Guerra per il Gruppo della Lega dei Ticinesi "Tutelare e incentivare i contratti collettivi nell'ambito della Legge sull'apertura negozi"

del 2 giugno 2014

Il Gran Consiglio, nella sessione di inizio giugno, dopo anni di abissali discussioni, sarà finalmente chiamato a votare la nuova Legge sull'apertura dei negozi.

Legge che oltre ad estendere gli orari di apertura (modifica certamente auspicata anche da parte nostra) limiterà le possibilità di deroga per le aperture domenicali unicamente sulla base di criteri economici e turistici.

Su questa modifica di legge, ad oggi sostenuta a maggioranza, è già stato preannunciato un referendum da parte della sinistra.

Referendum motivato da un'illusoria tutela dei lavoratori, che se accolto, piuttosto che migliorare le cose, terrebbe il Ticino al palo, tornando alla tutt'altro che buona situazione attuale in cui - fra le altre cose - le deroghe per le aperture domenicali sono disciplinate in modo ben poco chiaro e senza peraltro che la sottoscrizione o meno dei contratti collettivi ne sia un requisito.

I contratti collettivi sono un mezzo giusto e importante da garantire in tutti i settori commerciali, in particolar modo quando lo Stato concede delle deroghe particolari.

Per tale motivo, che passi la legge o meno, sarebbe giusto proporre che la deroga sia legata in ogni caso al criterio aggiuntivo dell'obbligo di contratto collettivo per quegli esercizi con più di cinque dipendenti.

Per tale motivo il Gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi chiede:

- di condizionare la concessione di deroghe alla sottoscrizione di contratti collettivi nel settore della vendita per i negozi con più di cinque dipendenti.

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Michele Guerra

Badasci - Bergonzoli - Bignasca A. - Campana -

Caverzasio - Fraschina - Lurati I. - Minotti - Ortelli -

Pedroni - Ponzio-Corneo - Ramsauer - Robbiani -

Rückert - Sanvido - Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Introduzione della tassazione provvisoria

del 2 giugno 2014

La dichiarazione fiscale nel nostro Paese ha raggiunto un livello di complessità tale che rende difficile sia il lavoro del contribuente sia quello dell'Amministrazione cantonale delle contribuzioni, con conseguente accumulo di ritardi nell'evasione degli incarti. Un contributo al miglioramento di questa situazione potrebbe essere l'introduzione della tassazione provvisoria. Va subito detto che l'obiettivo è di ottimizzare le risorse fiscali e non quello di aumentarle.

Possibili benefici per gli enti pubblici nel caso d'introduzione di una tassazione provvisoria (e relativa emissione di un conguaglio provvisorio) sulla base dei dati dichiarati dai contribuenti:

- incasso anticipato dei conguagli d'imposta a beneficio della liquidità degli enti pubblici,
- disponibilità di maggiori informazioni in base alle quali si facilita e si rende più precisa la determinazione delle previsioni dei gettiti d'imposta del Cantone e dei Comuni (dato importante per definizione preventivi),
- monitoraggio delle circa 1'500 nuove costituzioni annue di persone giuridiche,
- conseguente diminuzione delle sopravvenienze fiscali sia attive che passive a beneficio di una più facile e accurata pianificazione finanziaria degli enti pubblici,
- riduzione del rischio di mancato incasso per contribuenti che lasciano il Cantone o che vedono deteriorarsi nel tempo la loro redditività,
- ottimizzare la procedura di accertamento,
- sfruttare al meglio le risorse umane disponibili.

Per i contribuenti si avrebbe inoltre ad esempio:

- una riduzione del rischio di dover versare in tempi brevi conguagli di diversi anni nel caso in cui le notifiche cumulate di più esercizi venissero analizzate dall'autorità in un lasso ristretto di tempo,
- una minore necessità di dover pianificare la propria liquidità nel caso in cui le notifiche non venissero emesse in tempi brevi.

Chiaramente questi sono solo alcuni esempi di benefici che deriverebbero dall'introduzione della tassazione provvisoria e la conseguente emissione di conguagli provvisori, ma aventi carattere di credito d'imposta esigibile.

Per questo motivo richiedo al Consiglio di Stato di dar seguito alla richiesta, formulata nella presente mozione, di introdurre la tassazione provvisoria.

Rinaldo Gobbi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso

del 2 giugno 2014

È di ieri la notizia, orribile, di un nuovo caso di pedofilia nel Bellinzonese.

Il male fatto alle vittime di abusi sessuali non si può riparare, nemmeno con una condanna penale. Bisogna intervenire prima, per evitare che il male si compia.

In ambito di prevenzione molto si sta facendo, ma molto si potrebbe ancora fare.

Con la presente mozione chiediamo quindi di implementare e di sostenere con più mezzi il lavoro che si sta già facendo a livello cantonale, ma chiediamo pure che si metta in atto **una campagna di sensibilizzazione a tappeto**, e questo tramite i media e ogni altro strumento di comunicazione di massa, appropriato allo scopo.

La protezione dei nostri figli è il primo obiettivo di una società civile.

La campagna di sensibilizzazione avrà come obiettivo quello di informare la popolazione sui comportamenti che possono rappresentare una violenza sui minori (che non necessariamente si traducono in abusi sessuali) e di indicare, per quanto possibile, alcuni strumenti di allerta, che ci possano aiutare a capire se siamo confrontati (come vicini di casa, amici, parenti, insegnanti o genitori) ad un caso di abuso su minori. La campagna di sensibilizzazione dovrà anche pubblicizzare i gruppi di lavoro cantonali, ai quali, se del caso, ci si possa rivolgere. Tutto questo, evidentemente, con la dovuta cautela e sensibilità per non scadere in una "caccia alle streghe".

Michela Delcò Petralli
Elena Bacchetta

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una convivenza più pacifica tra viticoltori e ungulati

del 2 giugno 2014

Premessa

In seguito alla diffusione del rapporto del gruppo di lavoro Territorio e Ungulati, nel quali si evidenziano i gravi danni alla produzione viticola causata dagli ungulati (ca. 1'350 quintali

di perdita annua), il Gruppo dei Verdi chiede al Consiglio di Stato di attivarsi per promuovere misure urgenti con l'obiettivo di ridurre i danni in modo non cruento.

L'aumento del prelievo venatorio e gli abbattimenti da parte dei guardacaccia non possono essere la sola e unilaterale risposta a questo problema. I metodi cruenti, chiesti a gran voce da più parti, generano crescenti sentimenti anti caccia nella popolazione (che potrebbero portare a provvedimenti non auspicati di riduzione drastica dei prelievi) e non da ultimo un danno d'immagine per tutto il settore vitivinicolo. I Verdi sono convinti che la maggior parte dei cittadini apprezza un buon bicchiere di vino rosso, ma non di rosso sangue.

Tra i sistemi non cruenti per facilitare la convivenza tra viticoltura e ungulati vi sono ovviamente gli **indennizzi**. L'utilizzo di parte del gettito fiscale per misure volte alla protezione della natura risulta essere apprezzato dalla maggior parte dei cittadini in numerosi sondaggi aventi come tema l'utilizzo dei soldi pubblici. Garantire quindi i necessari mezzi finanziari per il risarcimento dei danni anche in futuro è senz'altro la prima delle misure da adottare per evitare l'acuirsi dei conflitti e la polarizzazione delle opinioni.

Per gravare meno sui contribuenti, e nel contempo migliorare la propria immagine presso i propri clienti, il settore potrebbe devolvere una modesta parte del prezzo di vendita su ogni bottiglia al fondo risarcimenti. La produzione di vino in Ticino è infatti di circa 74'000 quintali, pari a 7'400'000 bottiglie da 75 c. Il risarcimento di 1'300'000.- CHF del 2013 corrisponde quindi a 17.5 cent/bottiglia. La donazione (o un sovrapprezzo) di **10 cent/bottiglia**, del tutto accettabile per il produttore e/o cliente, porterebbe a una riduzione dell'onere per l'ente pubblico di 740'000.- CHF.

La riduzione dei danni degli ungulati alla viticoltura, alla campicoltura e alle foreste va inoltre perseguita con una gestione più mirata delle foreste (più ecotoni e radure) e creando le premesse per l'accettazione del ritorno dei grandi predatori, in particolare del lupo.

L'ammontare dei danni va inoltre contenuto e possibilmente ridotto con adeguate misure di protezione dei vigneti. Il rapporto annuale dell'Ufficio caccia e pesca per il 2014 è molto esplicito; infatti a pag. 65 si legge:

Oltre che a un'accurata gestione del capitale di ungulati, ci deve quindi essere una radicata cultura di prevenzione del danno, consuetudine che troppo spesso viene ancora a mancare.

Non da ultimo un ulteriore aumento dei danni può essere ottenuto con una migliore pianificazione, evitando per esempio la costruzione di nuovi vigneti situati all'interno del bosco. Se le misure non cruenti per favorire la convivenza tra vigneti e ungulati non sono sufficienti e si deve far capo in modo massiccio a misure di riduzione degli effettivi, allora il pianificatore deve anche evitare di proporre nuovi vigneti in zone molto boscate.

Con queste debite premesse, il Gruppo dei Verdi chiede al Consiglio di Stato:

1. di garantire anche in futuro sufficienti mezzi finanziari per risarcire i danni causati dagli ungulati e il finanziamento delle misure di protezione dei vigneti;

2. maggiori sforzi per diffondere una vera cultura della prevenzione dei danni ai vigneti, anche con sistemi innovativi (non solo recinzioni);
3. di coinvolgere il settore vitivinicolo per un contributo volontario (tra i 5 e i 10 cent/bott.) che alimenti parzialmente il fondo per i risarcimenti dei danni e nel contempo migliori l'immagine del settore stesso presso l'opinione pubblica;
4. l'elaborazione urgente di un 'concetto lupo' e aiuti supplementari per favorire la convivenza tra allevatori e predatori;
5. una gestione del bosco, in particolare degli ecotoni e delle radure, che riduca i danni degli ungulati;
6. il blocco della costruzione di nuovi vigneti situati a confine del bosco fin tanto che non verranno sviluppate adeguate risposte non cruente al problema dei danni arrecati dagli ungulati.

Per il Gruppo dei Verdi
Francesco Maggi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Stop all'immigrazione di massa e riduzione della durata dei permessi G

del 2 giugno 2014

Ancora una volta, l'ennesima, i dati sulla presenza di frontalieri in Ticino sono inquietanti. Ormai abbiamo superato quota 60mila, a nostro parere ben oltre il tetto massimo fisiologico in un Cantone di 320mila persone.

Come da copione, la crescita ha riguardato soprattutto il settore terziario. Compresi dunque gli uffici dove di principio, visto che la forza lavoro residente basta e avanza a rispondere alle esigenze dell'economia, di frontaliere non ce ne dovrebbe essere nemmeno uno.

È quindi assolutamente facile dedurre che sia ormai in atto da anni il fenomeno del soppiantamento di dipendenti ticinesi e residenti da parte di frontalieri. Fenomeno aggravato dal fatto che in varie aziende i capi del personale sono essi stessi frontalieri; non ci vuole dunque molta fantasia per immaginare a quali candidati andranno i loro favori.

Alle cifre di cui sopra mancano ancora all'appello i dati relativi a padroncini, distaccati, indipendenti: altre tipologie che in pochi anni hanno conosciuto un'impennata che non

trova giustificazione nell'andamento dell'economia e che, pertanto, non può che andare a scapito di artigiani ed aziende ticinesi.

La situazione di emergenza giustifica un'iniziativa di emergenza. Nel caso concreto, del nostro mercato del lavoro. Se si continuasse di questo passo quali prospettive occupazionali ci saranno in Ticino per i ragazzi attualmente in età scolare, con un numero di frontalieri che aumenta ogni anno del doppio rispetto a quello dei posti di lavoro creati?

La politica deve riappropriarsi del margine di manovra necessario a tutelare gli interessi dei residenti.

Per questo motivo, visto l'esito della votazione dello scorso 9 febbraio, il tempo massimo di tre anni dato al Consiglio federale per l'implementazione e la relativa volontà di inserire nei contingenti anche i lavoratori frontalieri, chiediamo con la seguente mozione che tutti i permessi G siano da subito di durata limitata ad un anno per rivalutarli poi sulla base della nuova legge ed i relativi contingenti.

Daniele Caverzasio

Badasci - Balemi - Bergonzoli - Bignasca A. -
Bignasca M. - Campana - Fraschina - Guerra -
Lurati I. - Minotti - Robbiani - Rückert - Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Licenziamento collettivo alla GE Consumer & Industrial

Risposta scritta del 20 maggio 2014 all'interpellanza presentata il 3 aprile 2014 da Giancarlo Seitz

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interpellanza del 3 aprile 2014 e - come concordato - le trasmettiamo per iscritto la nostra risposta.

Domanda 1:

Viste le risposte negative della GE alle richieste dei dipendenti con copia di conferma all'ufficio del lavoro [trattasi in realtà della Sezione del lavoro], che posizione intende prendere il Dipartimento per la situazione creatasi?

Risposta:

Innanzitutto è bene ricordare che sull'interpellanza in oggetto prende posizione il Collegio governativo, non il singolo Dipartimento.

Nel merito, pur deplorando la perdita di posti d'impiego va ricordato che in ambito di licenziamenti collettivi il margine di manovra dell'Amministrazione è limitato. Le disposizioni del Codice delle obbligazioni relative ai licenziamenti collettivi - art. 335d e seguenti CO - creano un obbligo d'informazione e di consultazione dei dipendenti da parte del datore di lavoro in merito ai progetti di licenziamenti collettivi e dall'inizio di quest'anno - a condizione che si tratti di un licenziamento che interessa almeno 30 lavoratori in un'azienda con almeno 250 collaboratori - anche un obbligo di negoziazione di un piano sociale, ma le decisioni di merito rimangono una prerogativa privata e non necessitano di alcuna ratifica statale.

I compiti dell'amministrazione sono essenzialmente, in particolare nella misura in cui le parti sociali non dovessero comunicare tra loro, di mediazione e di partecipazione all'attenuazione delle conseguenze dei licenziamenti, nel senso di una facilitazione del collocamento del personale licenziato.

In nessun caso il Dipartimento, o meglio per esso la Sezione del lavoro, ha il compito di approvare i licenziamenti pronunciati dal datore di lavoro, il potere di revocarli o l'incarico di ratificare gli accordi (piano sociale) elaborati dalle parti direttamente interessate.

Le decisioni di merito rimangono una prerogativa privata e non necessitano di alcuna ratifica statale. In caso di disaccordo l'autorità competente a giudicare eventuali controversie, in particolare la natura abusiva di una disdetta, è il giudice civile.

In concreto, in questo genere di casi la Sezione del lavoro, per il tramite degli Uffici regionali di collocamento, offre la propria disponibilità ad organizzare dei momenti d'informazione collettivi per il personale colpito dai licenziamenti. Questo allo scopo di fornire

tempestivamente ai lavoratori che fossero in futuro costretti ad iscriversi in disoccupazione, tutte le informazioni generali sulle condizioni e sulle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione e facilitare loro l'accesso al servizio pubblico di collocamento.

Nel caso a cui si riferisce l'interpellanza di fatto non vi è nulla che l'Amministrazione possa fare per favorire la comunicazione tra datore di lavoro e dipendenti.

Infatti, le parti hanno svolto la procedura di consultazione prevista dalla legge ed elaborato un piano sociale che tratta aspetti quali: le eventuali proposte d'impiego alternative nel gruppo, un sostegno finanziario a scopo di riqualifica, il supporto nella ricerca di un impiego sostitutivo, la disponibilità a negoziare un scioglimento anticipato in caso di reperimento di un nuovo impiego e il riconoscimento d'indennità volontarie di buona uscita.

Domanda 2:

2.1 La situazione degli apprendisti assunti è seguita?

2.2 L'azienda ha ricevuto contributi cantonali per la loro assunzione?

2.3 Sono tutti ticinesi?

2.4 Viene rispettato il sistema del maestro di tirocinio?

Risposta:

2.1 La situazione degli apprendisti assunti è seguita?

L'Ufficio di formazione di riferimento, in questo caso l'Ufficio della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica (UFIA), segue ogni contratto di tirocinio, con la collaborazione degli ispettori di tirocinio i quali verificano l'evoluzione della formazione pratica in azienda almeno una volta all'anno.

Inoltre, i capi ufficio dell'UFIA e del Ufficio amministrativo delle finanze e del controllo hanno contatti regolari con i responsabili della formazione pratica della GE Consumer & Industrial.

Nel corso di recenti colloqui telefonici con il responsabile della formazione ci è stato comunicato che, anche se la produzione è fortemente toccata dalla ristrutturazione, il settore della tecnologia resta intatto e con esso il reparto che forma apprendisti elettronici.

Le risorse, anche finanziarie, per le nuove assunzioni, quindi per i giovani che inizieranno la formazione in settembre 2014, sono state assegnate.

2.2 L'azienda ha ricevuto contributi cantonali per la loro assunzione?

La GE Consumer & Industrial, ubicata a Riazzino, è stata riconosciuta come Centro aziendale, nel rispetto dei criteri definiti dalle Direttive per i Centri di formazione aziendali, interaziendali e le Reti di aziende e approvate con la risoluzione della Divisione della formazione professionale (DFP) del 18 gennaio 2011 (n. 560.11.16) per la formazione di apprendisti elettronici.

In applicazione delle direttive citate, l'azienda beneficia di un contributo annuale.

Per l'anno scolastico 2012-13, il contributo cantonale è stato di 39'572.70 franchi; per l'anno scolastico in corso (2013-14), il contributo è stato stanziato fino a un massimo di 36'519

franchi. In agosto, 2 apprendisti elettronici termineranno il loro apprendistato e - per quanto di nostra conoscenza - l'azienda intende assumere 2 nuovi apprendisti al primo anno per dare continuità al Centro aziendale.

2.3 Sono tutti ticinesi?

Su 10 persone in formazione, nove sono domiciliate in Ticino, la rimanente in Italia.

2.4 Viene rispettato il sistema del maestro di tirocinio?

L'azienda dispone di tutti i requisiti richiesti, sia per la formazione degli 8 apprendisti elettronici nell'ambito del centro di formazione aziendale, come pure per la formazione degli apprendisti informatici e impiegati in logistica. Per ogni professione è presente un formatore in azienda (maestro di tirocinio) qualificato.

Domanda 3:

Non sarebbe il caso, vista l'importanza strategica e tecnologica per il cantone, senza escludere quella federale, una rivisitazione dei contratti in corso che garantisca l'operatività sul nostro territorio da aziende legate alla nostra specificità Cantonale e Svizzera?

Risposta:

Non intendiamo qui esprimerci sulla situazione particolare delle entità citate dall'interpellante e questo perché non disponiamo delle necessarie informazioni relative ai singoli contratti eventualmente conclusi da detti enti con la GE Consumer & Industrial, né riteniamo opportuno che il Consiglio di Stato commenti pubblicamente delle relazioni d'affari che non lo toccano direttamente.

Concordiamo per il resto con l'interpellante quando pone l'accento sull'importanza della tutela e della valorizzazione delle competenze indigene. Allorquando un servizio - a maggior ragione se d'importanza strategica - può essere svolto proficuamente da un'azienda locale è corretto farvi capo.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
M. Bertoli

Il Cancelliere:
G. Gianella